

RESOCONTO STENOGRAFICO

72ª SEDUTA

LUNEDÌ 14 APRILE 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.	(Votazione):	
Congedi e missioni		PRESIDENTE	30
Disegni di legge	2	(Votazione n. 65):	
		PRESIDENTE	60
«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997/1999» (163-341/A)		Interrogazioni	
(Seguito della discussione):		(Annunzio di risposte scritte)	2
PRESIDENTE	8, 10, 32, 52, 53	(Annunzio)	2
PIRO (MD - La Rete - AD) <i>relatore di minoranza</i>	8, 11, 13, 15 16, 18, 20, 24, 31, 42, 43, 45, 48, 50, 52, 53, 55	Interpellanza	
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	10, 14, 15, 18, 26, 55	(Annunzio)	6
CAPODICASA (PDS - SE)	19, 21, 30	Mozioni	
LIOTTA (RC) (*)	24, 44, 55	(Determinazione della data di discussione):	
FORGIONE (RC)	26	PRESIDENTE	7, 8
ZANNA (PDS-SE) (*)	31	Sull'ordine dei lavori	
CRISAFULLI (PDS - SE)	31, 32, 39, 41, 43, 57	PRESIDENTE	61
CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i>	35	CRISAFULLI (PDS - SE)	61
GRIPPALDI (AN)	39	(*) Intervento corretto dall'oratore.	
MORINELLO (RC)	40	ALLEGATO	
MARTINO (RC)	45, 60	Risposte scritte ad interrogazioni	
DRAGO (CCD)	47, 48	- risposte scritte dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professiona- le e l'emigrazione alle interrogazioni:	
BURGARETTA APARO, <i>assessore per gli enti locali</i>	47, 48, 49	n. 200 degli onorevoli Guarnera e Piro	63
GIANNOPOLO (PDS - SE)	49, 51	n. 318 dell'onorevole Liotta	63
FORMICA (AN)	50	n. 564 dell'onorevole Papania	64
LEANZA (CDU)	58	- risposte scritte dell'Assessore per la sanità alle interrogazioni:	
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	61	n. 26 degli onorevoli Alfano ed altri	65
Ordini del giorno		n. 27 degli onorevoli Alfano ed altri	67
(Annunzio n. 68)	27	n. 33 degli onorevoli Alfano ed altri	68
(Votazione):		n. 64 degli onorevoli Alfano ed altri	70
PRESIDENTE	27	n. 65 degli onorevoli Alfano ed altri	71
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	29		
CAPODICASA (PDS - SE)	29		
(Annunzio n. 69)	29		

La seduta è aperta alle ore 10.45

CROCE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scammacca della Bruca ha chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Comunico che per ragioni del loro ufficio sono in missione gli onorevoli: Silvestro, dal 16 al 21 aprile p.v.; Speciale, dal 24 aprile al 5 maggio p.v.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

– da parte dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione:

numero 200 "Notizie sulla situazione complessiva presso gli ispettorati provinciali del lavoro della Regione in ordine alla disponibilità di mezzi per l'espletamento delle funzioni di polizia giudiziaria", degli onorevoli Guarnera e Piro;

numero 318 "Iniziative per ripristinare condizioni di legalità nel settore dei cantieri-scuola di lavoro", dell'onorevole Liotta;

numero 564 "Emanazione di circolare integrativa per consentire alle pubbliche amministrazioni di poter corrispondere importi integrativi ai soggetti di cui alla legge n. 608 del 1996, concernente i lavori socialmente utili", dell'onorevole Papania;

– da parte dell'Assessore per la sanità:

numero 26 "Interventi per assicurare il corretto svolgimento delle gare di appalto presso le unità

sanitarie locali della Sicilia", degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 27 "Notizie circa i servizi di foniatria e di medicina dello sport nell'ambito della Regione siciliana", degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 33 "Interventi a sostegno della raccolta di sangue"; degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 64 "Misure di prevenzione in materia di tutela della salute delle donne e di diagnosi prenatale", degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 65 "Iniziative per assicurare la riapertura del posto di pronto soccorso presso il porto di Catania", degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nei giorni scorsi è stata annunciata una manifestazione, il "Ferrari day", che si svolgerà a novembre in Sicilia, e che prevede, tra l'altro, un'esibizione nel circuito di Pergusa (EN) delle vetture di formula uno della casa automobilistica di Maranello;

assunto che è stato avanzato rilievo circa l'opportunità di una manifestazione "rumorosa" in un ambiente naturalistico protetto, essendo stata istituita la riserva speciale del lago di Pergusa con l'art. 13 della legge regionale 3 ottobre 1995, n.71;

considerato tuttavia che tale riserva, ancora non funzionante, non prevede l'incompatibilità con il permanere del circuito e che l'ipotesi di chiusura dell'impianto può essere attivata solo dopo la realizzazione del nuovo autodromo;

per sapere se non ritenga opportuno accelerare gli adempimenti relativi alle richieste avanzate dalla Provincia regionale di Enna per la realizzazione delle strutture necessarie, in via temporanea, per accogliere la manifestazione». (935)

CRISAFULLI - BATTAGLIA - GIANNOPOLLO
PIGNATARO - SPEZIALE - VILLARI

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

dal 7 luglio 1995, data della costituzione in azienda dell'Ospedale "V. Cervello" di Palermo (già presidio ospedaliero della disciolta USL n. 60), a tutt'oggi il Sig. Renato Arnone svolge, di fatto, in essa funzioni di capo di ben due settori di grande rilevanza e delicatezza: il settore economico e provveditorato ed il settore patrimoniale e tecnico;

dietro ripetute sollecitazioni da parte delle organizzazioni sindacali aziendali e territoriali ed in particolare della CGIL funzione pubblica del comprensorio di Palermo, che, con nota prot. 2/837 del 4 dicembre 1996, chiedeva di conoscere gli atti relativi alla posizione del Sig. Renato Arnone nell'Azienda ospedaliera "V. Cervello", il caposettore affari del personale rispondeva affermando che l'«U.S.L. n. 6 di Palermo ha fatto pervenire la delibera n. 2110 del 4.4.1996 con la quale, nel prendere atto dell'assegnazione del direttore amministrativo in questione all'Azienda ospedaliera "V. Cervello", si stabilisce che gli oneri a carico di quest'ultima decorrono sin

dall'1.1.1996. Null'altro risulta agli atti di questo settore»;

il soprannominato risulta essere attualmente dipendente dell'U.S.L. 6, provenendo dalla disciolta U.S.L. n. 62 ed inquadrato come direttore amministrativo dirigente di 1° livello (ex 10 livello);

la legge regionale n. 30 del 1993 prevede per la nomina a caposettore la qualifica di caposervizio, dirigente di 2° livello (ex 11 livello);

ritenuto che:

il Sig. Renato Arnone è stato "cooptato" presso l'Azienda ospedaliera "V. Cervello" e "consegnato" dell'intera gestione della spesa, sia corrente che in conto capitale, dell'Azienda, accentrando nelle proprie mani un *budget* di diverse decine di miliardi;

nulla giustifica l'esborso, da parte dell'Azienda ospedaliera "V. Cervello", degli emolumenti a favore del sig. Renato Arnone;

per sapere se intenda intervenire al fine di:

a) appurare la legittimità della posizione del sig. Renato Arnone nell'ambito dell'Azienda ospedaliera "Cervello";

b) verificare che sia stata seguita la procedura prevista dall'art. 7 comma 5 della legge regionale n. 30 del 1993 per il conferimento dell'incarico di caposettore al sig. Renato Arnone;

c) qualora tale conferimento non sia avvenuto, appurare in base a cosa il sig. Renato Arnone svolge di fatto le funzioni proprie del caposettore;

d) provvedere al ripristino della piena legalità;

e) inviare gli atti alla Procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno all'erario derivato, oltre che dall'indebito esborso da parte dell'Azienda ospedaliera Cervello degli emolumenti percepiti dal sig. Renato Arnone,

anche per l'insieme dei provvedimenti assunti dallo stesso pur non essendo titolato ad assumerli» (938).

BATTAGLIA - ZANNA
GIANNOPOLLO - CIPRIANI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

CROCE, segretario ff.:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per la sanità,

premessi che:

nel marzo 1996 la "Telecom Italia Mobile" installava a Castellammare del Golfo una torre porta-antenna alta 30 metri per la telefonia cellulare TACS e GSM, definendola impropriamente "palo porta-antenne";

per tale installazione la TIM avrebbe dovuto produrre uno studio geologico del sito nonché l'autorizzazione della Sovrintendenza ai beni culturali di Trapani;

il comune di Castellammare del Golfo, nel luglio del 1995, rilasciava l'apposita autorizzazione edile non pretendendo neanche il parere sanitario dell'AUSL, mentre la Sovrintendenza ai beni culturali di Trapani, nel dicembre 1996, comunicava alla TIM che l'autorizzazione per il montaggio della torre veniva rifiutata;

l'antenna risulta ugualmente installata, mentre l'USL di Alcamo ha chiesto nel marzo 1996, alla direzione regionale Telecom, di conoscere le caratteristiche tecniche dell'impianto per verificare e stabilire la sua idoneità ai fini della tutela della salute pubblica;

numerosi cittadini di Castellammare del Golfo hanno presentato un esposto alla Procura

della Repubblica di Trapani, chiedendo la rimozione dell'antenna e denunciando la pericolosità del campo elettromagnetico da essa generato in rapporto ai contigui plessi scolastici "Verga" e "Navarra";

valutato che nel dicembre 1996, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio spegneva un'antenna OMNITEL sita in corso Vittorio Emanuele in Roma, e che il TAR della Puglia, nello stesso anno decretava, a seguito di accertamenti disposti dalla magistratura, la "incompatibilità tra habitat e antenne trasmettenti";

atteso che tutta la stampa specializzata ha messo in evidenza la stretta correlazione, soprattutto nella minore età, tra esposizione ai campi elettromagnetici ed alle radiazioni non ionizzanti ed incidenza delle patologie tumorali;

per sapere:

se, nell'immediato, il Governo della Regione non ritenga di dovere intervenire in relazione allo specifico e succitato episodio di Castellammare del Golfo dando seguito alla precisa posizione assunta dalla Sovrintendenza ai beni culturali di Trapani;

se, in relazione all'eventuale rischio sanitario, generalizzato a livello regionale (per la tendenza di TIM ed OMNITEL che appaiono prediligere proprio asili, scuole, ospedali, campanili e centri abitati ad alta densità per impiantare le proprie antenne), l'Assessore per la sanità non ritenga di impegnare tutte le strutture sanitarie dell'Isola in un'attenta opera di monitoraggio e controllo (coinvolgendo e mobilitando, eventualmente, gruppi di volontari riforniti di contatori Geiger e di misuratori di campi elettromagnetici), anche mettendo in campo uno scrupoloso *screening* attraverso esami ematoclinici periodici per minori e adulti che hanno abitato, abitano o lavorano nelle vicinanze di impianti generatori, comunque, di campi elettromagnetici, per avere precisi parametri di riferimento in rapporto alle decisioni da adottarsi in futuro nella nostra Regione per la tutela della salute pubblica in un

contesto in cui appare di tutta evidenza che "il nemico" va individuato in tempi ragionevoli e che prevenire, anche e soprattutto in questo caso, è meglio che curare». (936)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nella circolare n. 47 del 20 gennaio 1997 concernente la "riorganizzazione della rete scolastica" si fa riferimento ad un possibile ridimensionamento degli istituti scolastici sul territorio nazionale;

il piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale predisposto dal Provveditore agli studi di Messina, per il prossimo anno prevede l'ipotesi di soppressione di diversi plessi scolastici, tra cui la soppressione della scuola elementare di Migliardo, la soppressione della scuola media statale di Cattafi di Gala e la sua trasformazione in succursale della scuola media "Genovese" di Barcellona, la soppressione dell'autonomia dell'I.P.A. di Barcellona e la sua trasformazione in sezione staccata dell'Ipsia della città del Longano, la soppressione dell'Ipa di Patti, in atto sezione staccata dell'Istituto professionale agricoltura di Barcellona e la soppressione dell'Ipa di Milazzo, in atto sezione staccata dell'Ipa della città di Longano;

considerato che:

contro la proposta di soppressione dell'IPA è stata richiesta la convocazione d'urgenza del Consiglio comunale di Milazzo, in quanto si ritiene il provvedimento di grave nocuo-mento per il territorio mamertino e contrario alle esigenze di sviluppo del settore agricolo, e si è sollevata la protesta degli studenti che trovano nell'istituto l'opportunità di un'ade-guata preparazione culturale e professionale, stante che l'istituto professionale vanta un'estensione di più di 5 ettari e due campi speri-

mentali, di cui uno di orticoltura, collegato con il Ministero delle Risorse agricole, ali-mentari e forestali e un frutteto sperimentale con tredici specie di frutti tropicali e subtropi-cali, di cui alcuni esemplari unici in Europa e rientra, pertanto, tra quelli che hanno una specializzazione in campo nazionale rivolta a settori produttivi che ne rendono inopportuna la soppressione;

uguale disappunto si registra tra i genitori dei bambini che frequentano altri plessi scolastici in soppressione, da parte della direttrice della scuola elementare di Migliardo e dell'Assessore comunale alla pubblica istruzione di Barcellona, che vedono i bambini costretti a disagi ed estenuanti viaggi per raggiungere le altre sedi scolastiche;

per sapere se non ritengano di dover interve-nire nella direzione di una revisione del piano di razionalizzazione predisposto dal Provveditore agli studi di Messina, atteso altresì il rischio di una dispersione scolastica che siffatto piano verosimilmente comporta». (937)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per la sanità, premesso che già sul finire del 1994 il Consiglio comunale di Pantelleria deliberava su "interventi di salvaguardia dei vigneti per in-festazioni da conigli";

atteso che:

nell'estate dell'anno successivo lo stesso Consiglio comunale deliberava una formale ri-chiesta di riapertura dei termini della caccia al coniglio per il periodo aprile-giugno 1996;

nel novembre 1994, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste invitava la Ripar-tizione faunistico-venatoria di Trapani ad esprimere le proprie osservazioni in ordine alle richieste di proroga della caccia del coniglio selvatico presentata dal Comune di Pantelleria,

e che la relativa risposta veniva comunicata allo stesso Ente nel maggio 1995;

considerato che a tutt'oggi l'infestazione da conigli selvatici rimane un grave problema non solo per i vitivinicoltori ma anche per tutto l'ecosistema di Pantelleria;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire urgentemente per estendere il periodo venatorio a tutto l'arco dei dodici mesi nel territorio di Pantelleria, relativamente al coniglio selvatico, al fine di contenere l'illimitata diffusione dello stesso e prevenire danni alle colture, alle complessive condizioni igienico-sanitarie e al delicatissimo equilibrio ecologico-insulare di Pantelleria». (939)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già trasmesse al Governo.

Annuncio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

CROCE, *segretario ff.:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la società "Mercati agroalimentare Sicilia SCPA" è una società al 99% a partecipazione regionale e all'1% a partecipazione privata;

la predetta società da anni ha avviato le procedure per la costruzione del mercato agroalimentare nella città di Catania, e già nel passato è incappata in vicende giudiziarie per l'acquisizione dell'area dove costruire detto mercato;

in data 18.3.1997 detta società ha inviato il bando di gara per l'appalto della costruzione del

mercato agroalimentare all'ingrosso, dell'importo a base d'asta di L. 115.832.000.000, all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della CEE, bando che è stato pubblicato per estratto su alcuni quotidiani;

detto bando è stato formulato sulla base delle direttive e dei criteri determinati dalle delibere Cipe del 21.12.1988 e del 31.1.1992;

in particolare, con detto bando, si è deciso di procedere all'aggiudicazione della gara con il sistema della licitazione privata e con criteri che sono analoghi a quelli di cui al famigerato art. 24, comma b), della legge n. 584 del 1977, che ci riporta alla memoria tante nefandezze "tangentopoliane" ed in particolare l'appalto del centro fieristico di viale Africa a Catania per il quale sono state incriminate decine di persone;

detto bando prevede, fra l'altro, requisiti per la partecipazione alla gara che di fatto escludono la possibilità per l'imprenditoria locale di partecipare alla medesima e rendono difficile detta partecipazione anche, ove le imprese locali ricorressero al raggruppamento temporaneo d'impresе, mortificando in tal modo la nostra imprenditoria e inibendone la crescita professionale ed economica;

le modalità scelte per l'affidamento dell'appalto alla società mercati agroalimentari violano le leggi regionali sugli appalti ed in particolare la l.r. n. 10 del 1993 che vieta tassativamente il ricorso alla licitazione privata e prescrive il ricorso al pubblico incanto;

non è convincente la presa di posizione del Presidente della citata società, secondo cui il Ministero dell'Industria ha imposto lo schema di bando predetto, pena la perdita dei finanziamenti, e che ove le cose fossero in questi termini ci troveremmo dinanzi a comportamenti illegittimi da parte del Governo nazionale e mortificanti delle prerogative della Regione siciliana e della sua autonomia;

per di più, il bando "imposto" e i criteri determinati dalle citate delibere Cipe sono stati

elaborati nel 1992 e cioè in pieno periodo "tangentopoliano" e quindi poco credibili sul piano delle garanzie di trasparenza e correttezza;

anche in relazione alla legislazione nazionale e dell'Unione Europea, il bando non tiene conto delle leggi e delle norme emanate dopo il 1992 ed in particolare della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche (Merloni uno e Merloni bis) e delle direttive europee;

per conoscere:

quali iniziative abbia posto in essere il Governo regionale per tutelare le prerogative della Regione siciliana in materia di legislazione per l'affidamento di lavori pubblici, volte ad evitare imposizioni di modalità e criteri da parte del Governo nazionale, quali quelle di cui alla premessa;

quali iniziative intenda porre in essere il Governo regionale per bloccare il citato bando di gara modificandolo conformemente alle normative regionali, tutelando così le prerogative proprie della nostra Regione e gli interessi dell'imprenditoria siciliana e dei siciliani». (112)

PIGNATARO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno della mozione n. 87 "Inizia-

tive per il recupero a mare del peschereccio "Raffaele" della marineria di Sciacca, inabissatosi il 20 novembre scorso al largo della costa calabra", degli onorevoli Cimino, Croce, D'Aquino, Beninati, Alfano, Bufardecì.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario ff.:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che il 20 novembre scorso al largo della costa calabra, inghiottito dai flutti del mare, è scomparso il peschereccio "Raffaele" della marineria di Sciacca, con a bordo quattro poveri pescatori, di cui due saccensi;

atteso che le ricerche effettuate nei giorni immediatamente successivi hanno dato esito negativo, per cui già da mesi si sono levati alti gli appelli dei familiari dei pescatori scomparsi, perché venisse finanziata un'adeguata campagna di esplorazione marina con una ditta siciliana, il cui costo potrebbe aggirarsi in alcune decine di milioni, al fine di accertare la verità storica dell'avvenimento e consentire, con il recupero dei corpi, una degna sepoltura delle salme;

registrata sull'episodio una grande mobilitazione dell'opinione pubblica e dei *mass media* a sostegno dell'azione dei familiari degli scomparsi che versano in disagiate condizioni economiche;

ritenuto doveroso che l'Assemblea regionale siciliana, interpretando l'unanime cordoglio e la partecipazione del popolo siciliano a questo dramma, accolga il grido di dolore e la costernazione delle famiglie interessate ad acquisire elementi di certezza su un episodio che, altrimenti, si dovrebbe annoverare tra i tanti casi insoliti di questi ultimi decenni della storia italiana;

impegna il Governo della Regione

a promuovere un'iniziativa urgente di umana solidarietà a supporto dell'azione promossa dai familiari, perché abbiano ad effettuarsi nelle

prossime settimane le esplorazioni marine per il recupero del peschereccio "Raffaele" e del suo carico umano, essendo già trascorsi cinque mesi dalla scomparsa;

ad intervenire nei confronti del Governo centrale perché siano attivate quelle competenze militari e ministeriali per fare chiarezza sull'episodio e potenziare il controllo sulla costa siculo-calabra con le attrezzature di terra e con i mezzi navali a disposizione, per salvaguardare tante vite umane che in mare lavorano». (87)

CIMINO - CROCE - D'AQUINO
BENINATI - ALFANO - BUFARDECI.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che, considerata la delicatezza dell'argomento, la mozione - con l'assenso dei Presidenti dei gruppi parlamentari - potrà essere discussa nel corso della sessione di bilancio.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997/1999» (163-341/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge n. 163-341/A: «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997/1999».

Invito i componenti la II Commissione legislativa a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, per l'assenza dall'Aula del Presidente della Commissione e del relatore, la seduta è sospesa per 10 minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.10,
è ripresa alle ore 11.20.)*

La seduta è ripresa.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CROCE, segretario f.f.:

«Articolo 1

Stato di previsione dell'entrata

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie, escluse quelle indicate nelle tabelle A, B e C annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, che per il secondo comma dell'articolo 36 dello Statuto della Regione sono riservate allo Stato, nonché il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1997 giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'anno finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'articolo 1 per passare all'esame della tabella "A" Stato di previsione dell'Entrata - Avanzo finanziario presunto - capitoli da 0002 a 0004.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che al capitolo 0002 è stato presentato a firma dell'onorevole Piro il seguente emendamento 2.246: "+ 330.000".

PIRO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, ho da fare innanzitutto una richiesta al Governo. Devo chiedere, cioè, se il Governo ha in suo possesso, ed è quindi in grado di fornire all'Assemblea, una situazione più aggiornata in relazione alle entrate accertate della Regione soprattutto per l'esercizio finanziario 1996.

Quando in Commissione abbiamo esaminato il bilancio per la parte relativa alle entrate, abbiamo lavorato su un rendiconto provvisorio che conteneva accertamenti e versamenti al 31 dicembre 1996, accertati, però, a una data che non oltrepassava i primi del mese di marzo. Ci siamo trovati, quindi, con una situazione senz'altro provvisoria, come poteva peraltro desumersi

dalle stime complessive che ci davano questi totali. A fronte di una previsione definitiva di entrate di 31.352 miliardi ne erano state accertate, fino a quel momento, soltanto per 8.841 miliardi, anche se i versamenti relativi alle entrate indicavano una cifra di 13.355 miliardi.

È evidente che questo non può essere il dato definitivo perché, se così fosse, saremmo di fronte a una tragedia senza confini e senza limiti.

A questo risultato si giungeva con una situazione abbastanza definita, anche se non poteva ritenersi completa con riferimento alle entrate tributarie, e una situazione che invece era tutta da definire con riferimento alle entrate extra-tributarie ed agli altri due titoli di bilancio.

Ora, poiché le valutazioni fatte in Commissione e anche quelle che mi hanno portato a presentare alcuni emendamenti che si riferiscono alle entrate, con correzione di alcune poste di entrate, fra cui questa relativa all'avanzo finanziario, facevano e fanno riferimento alla situazione a quella data, ritengo opportuno, signor Presidente, chiedere al Governo se c'è una situazione più aggiornata e quindi se i dati sono cambiati perché, se non sono cambiati, ritengo debbano essere svolte alcune considerazioni.

La prima. È vero che rispetto alla previsione contenuta nel bilancio pluriennale, approvato lo scorso anno e che prevedeva per il 1997 entrate tributarie di 12.800 miliardi, è stata portata dal Governo una riduzione consistente, fino a 11.300 miliardi, quale adesso è il totale delle entrate tributarie. Tuttavia, esaminando l'andamento degli accertamenti riferiti al 1996 e operando una comparazione con i dati, questi sì, definitivi, accertati nel 1995, noi stimiamo che la previsione d'entrata non possa essere considerata in maniera così ottimistica.

Infatti, nel 1995 sono state accertate entrate tributarie per circa 9.400 miliardi; l'andamento degli accertamenti per il 1996, più o meno, indica una identica cifra complessiva. Pur volendo calcolare una piccola percentuale di entrate rivenienti dalle somme che i cittadini delle province terremotate devono cominciare a versare nel 1997, e pur volendo considerare, trattandosi di previsione, una quantificazione un po' più larga rispetto all'accertamento, noi

pensiamo che le entrate tributarie dovrebbero essere stimate, complessivamente, intorno a 10.000 miliardi, con una differenza, quindi, di 1.300 miliardi che - ripetiamo - ci pare troppo ottimistica.

Ho già detto nella relazione introduttiva che in Commissione il Governo ha eccepito, rispetto a questa considerazione, non un punto di vista giuridico ma un punto di vista politico, sostenendo che non si potevano ridurre le entrate perché altrimenti avremmo dovuto ridurre le uscite.

Io non credo che questa considerazione possa essere accolta dall'Aula; infatti, le entrate non sono un fatto politico, come è la determinazione della destinazione delle uscite.

Le entrate sono un fatto giuridico: o ci sono o non ci sono; e se ci sono le stime, le quantificazioni devono fare riferimento a fatti precisi, quali sono appunto gli accertamenti.

Per quanto riguarda poi, signor Presidente, signor Assessore, la questione relativa all'avanzo finanziario, noi abbiamo potuto vedere dalla stima definitiva della spesa del 1996 che, come già detto nella relazione generale, si sono realizzate economie per 8.985 miliardi. Il Governo propone una iscrizione complessiva, con riferimento ai fondi 2, ai fondi 3 e ai fondi 4, di un avanzo di 4.815 miliardi, e di questi, 3.870 riferibili soltanto ai fondi 2. A noi pare che questa stima sia bassa; pensiamo che - e questo dato lo ricaviamo da una tabella fornitaci dagli Uffici - la stima dell'avanzo riferita ai fondi 2 potrebbe essere senz'altro incrementata fino a 4.200 miliardi.

Faccio un'ultima considerazione con riferimento, invece, al disavanzo. Se noi abbiamo un avanzo molto consistente sui fondi 2, sui fondi 3 e sui fondi 4 (fondi di derivazione statale), iscriviamo in bilancio un disavanzo sui fondi 1 di 550 miliardi, che è la risultante tra i minori accertamenti di entrata e le maggiori spese accertate.

Questo dato è estremamente importante per due motivi, sostanzialmente.

In primo luogo, non abbiamo - come già detto - una stima definitiva delle entrate, però abbiamo una stima definitiva delle uscite per 21.173 miliardi, con 8.985 miliardi di economia, di cui, abbiamo visto, 4.815 - secondo il Governo - appartengono ai fondi 2, 3 e 4. Risultano, quindi, 4.000 miliardi di economie sui

fondi 1 e l'iscrizione di disavanzo di 550; ciò fa ritenere che ci siano almeno 3.500 miliardi di differenza tra quanto abbiamo accertato sulle entrate e quanto, invece, abbiamo sicuramente speso.

Per il Governo, a proposito della mancata contrazione dei mutui, l'assessore Tricoli ha dichiarato alla stampa (mi scuso per non aver ascoltato una parte del suo intervento, non so se lo ha ripetuto qui in Aula) che è intenzione del Governo indire una nuova trattativa per il 22 aprile...

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. È già stato fatto.

PIRO. Benissimo, prevedendo, però, una riduzione della richiesta di mutuo che la Regione avanza: cioè non più i 3.200 miliardi iniziali, bensì 1.700, in quanto - dice l'assessore Tricoli - si pensa di poter eliminare 1.500 miliardi dal bilancio del 1996 facendo ricorso alle economie.

Dai dati in mio possesso non comprendo come ciò possa essere fatto; può essere fatto in un modo solo: aumentando il disavanzo, che dovrebbe passare da 550 miliardi ad almeno 2000 miliardi.

Come è noto, il disavanzo viene riportato all'interno del bilancio e, ovviamente, per ogni cifra, ma senz'altro per una così consistente, non può che modificare tutto il quadro del bilancio, sia con riferimento alle entrate che, di conseguenza, alle uscite.

Quindi, signor Presidente, concludo riepilogando tre punti.

Primo: se il Governo è in grado di darci elementi più aggiornati sulla situazione degli accertamenti delle entrate.

Secondo: qual è la valutazione che il Governo dà della stima dell'avanzo finanziario con riferimento ai fondi extra regionali 2, 3 e 4.

Terzo: vorrei che il Governo ci chiarisse il senso della ventilata manovra di riduzione e cancellazione del mutuo di 1.500 miliardi dal bilancio del 1996, facendo ricorso alle economie e se, in questo caso, non bisogna modificare la stima del disavanzo per l'importo relativo al mutuo.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei ha fatto una serie di osservazioni, ha posto una serie di quesiti. Avrei bisogno di capire dal punto di

vista tecnico, prima di porre in votazione questo emendamento che prevede un aumento di entrata di 330 miliardi: si tratta di 330 miliardi che finiscono nel fondo delle spese senza alcun vincolo, cioè vanno al monte globale?

PIRO. Per la reiscrizione dei residui andrebbero sicuramente nel monte globale.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, concordo sulla osservazione che ha fatto l'onorevole Piro in apertura del suo intervento, cioè che le entrate costituiscono un fatto giuridico, quindi la lettura è asettica e non può essere influenzabile da alcun dato di ordine politico. Tuttavia, alcuni dati di ordine politico sicuramente devono essere resi noti e, quindi, letti alla luce di una più ampia visione della situazione delle entrate. E mi riferisco, segnatamente, al fatto che oggi, mentre stiamo parlando in quest'Aula, sono in corso di svolgimento due importanti operazioni. La prima sul fronte della riscossione dei tributi: è stato pubblicato un bando che potrà dare alla Sicilia da qui a qualche giorno un concessionario per la riscossione; questo è un dato politico che influisce molto su quello di ordine tecnico-giuridico, cioè sulla quantificazione delle entrate da ora al 31 dicembre 1997. Poiché sappiamo, per esempio - ricordo soltanto questo dato -, che la riscossione in Sicilia ha determinato uno scarso prelievo fiscale per quanto riguarda i tributi che devono essere riscossi mediante ruoli "senza obbligo", cioè senza l'obbligo da parte del concessionario di versare anticipatamente nelle casse della Regione le somme dovute, è chiaro che, a fronte di questo dato del 4,5% che conosciamo tutti (che è nella relazione della Corte dei conti), la possibilità che un concessionario da qui a qualche giorno rilevi il servizio di riscossione in modo stabile per un decennio potrà determinare un'impennata di tali entrate.

Basta questo semplice elemento per capire come un fattore di ordine giuridico possa essere influenzato da elementi di ordine politico.

Infatti, avere la possibilità di un concessionario che riscuota stabilmente per un decennio, quindi investa nell'azienda, che possa veramente iniziare a svolgere un'attività di riscossione di gran lunga più efficace e più incisiva rispetto a quanto non sia avvenuto fino ad ora, è un dato di ordine politico che ha un inevitabile riflesso sui numeri che alla fine di questo esercizio finanziario dovremo andare a contabilizzare.

La seconda operazione riguarda la gara in corso per un prestito di 1.700 miliardi, che terminerà il 22 di questo mese. Ecco, allora, che un consuntivo - che, probabilmente, a giorni sarà non dico definitivo ma disponibile nei suoi numeri più significativi - ci darà la possibilità di capire quale potrebbe essere realisticamente il disavanzo del 1996. Tuttavia, poiché si tratta di numeri e quindi abbiamo l'obbligo giuridico di determinare il disavanzo in base a criteri certi di cui già siamo in possesso, ritengo che il disavanzo previsto nel bilancio di previsione 1997 non debba essere toccato se non quando effettivamente i numeri ci daranno un risultato diverso.

Quindi, per quanto riguarda la prima domanda non abbiamo elementi più aggiornati rispetto a quelli che abbiamo fornito in Commissione, anche per una serie di considerazioni di ordine tecnico che non è qui forse il caso di approfondire, una delle quali riguarda una convenzione in corso di perfezionamento con il Banco di Sicilia.

Per quanto riguarda il disavanzo dei fondi extra-regionali, ritengo, anche in questo caso, di dovermi attenere a quello che gli uffici hanno finora contabilizzato. Non vi sono elementi nuovi, a mia conoscenza, per cui si possa giustificare un incremento di 330 miliardi dell'avanzo finanziario sui fondi 2.

Anche qui c'è un dato politico che deve essere tenuto presente. Infatti, se è vero che sono numeri sull'avanzo e sul disavanzo, non c'è dubbio che l'analisi che l'onorevole Piro ha poc'anzi svolto sul disavanzo, sui fondi 1 (fondi regionali) e sull'avanzo (fondi statali e della Comunità europea), lascia a questo Governo una considerazione di ordine politico, per la quale non c'è dubbio che nei prossimi mesi, nei prossimi anni dovremo esattamente invertire questi fattori; dovrà essere compito di questo Governo

andare a utilizzare al massimo i fondi statali e i fondi comunitari e dovrà, invece, esserci una maggiore oculatezza sui fondi regionali, che - come lei sa - vengono spesso impiegati quasi esclusivamente per spese correnti a causa di una eredità pesante che questo Governo ha dovuto accettare al momento in cui si è insediato, ma che, sicuramente, sarà in grado di invertire al più presto.

Sul mutuo di 1.700 miliardi, si tratta di una gara - come lei ha ben detto - di 1.700 miliardi per il 22 di questo mese e, per quanto riguarda le somme in economia del 1996, anche in questo caso aspettiamo il consuntivo, anche se già abbiamo un dato pressoché chiaro che porta le economie a circa 3.000 miliardi sui fondi regionali per il 1996. Quindi, una somma abbastanza consistente che, se da un lato ha un effetto negativo per quanto riguarda la nostra economia, dal punto di vista strettamente tecnico-contabile è un fatto che possiamo considerare positivo.

PIRO. Anche a nome dell'onorevole Guarnera, dichiaro di ritirare l'emendamento 2.246.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'Avanzo finanziario presunto, capitoli da 0002 a 0004.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo I "Entrate tributarie", capitoli da 1002 a 1607.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.245 dagli onorevoli Piro e Guarnera:

- capitolo 1023 "-300.000".

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, vorrei preliminarmente fare una considerazione, anche alla luce

di quanto detto dall'Assessore per il bilancio poc' anzi.

Credo che tutti concordiamo sul fatto che le entrate debbano essere un fatto giuridico, anche se si tratta, in questa fase, di bilanci di previsione, e pertanto scostamenti, anche alla luce di considerazioni attinenti all'andamento dell'economia, a fatti che possono intervenire, quale il miglioramento sia delle capacità di accertamento che delle capacità di riscossione, certamente non possono che essere tenuti in conto.

Però, a me pare di dover rilevare che esiste ancora uno scarto troppo alto rispetto a quello che, realisticamente, in sede di previsione, può essere indicata come la cifra globale e poi, per ogni singola voce delle entrate stimabili per il 1997, è invece quanto continua a riportare lo schema di bilancio.

La seconda considerazione è che continuo a non aver chiaro come possa essere eliminato il mutuo di 1.500 miliardi senza intervenire sulle cifre complessive che riguardano il disavanzo, l'avanzo o comunque le previsioni globali del bilancio. Infatti, se è stato previsto un disavanzo di 550 miliardi, nel momento in cui si riteneva che il mutuo da contrarre dovesse essere di 3.200 miliardi, non capisco come possa essere ritenuta ancora valida la stima di 550 miliardi, laddove si prevede invece di utilizzare le economie per cancellare ben 1.500 miliardi di mutuo.

Per quanto riguarda, poi, la questione che ho posto con alcuni emendamenti che iniziano adesso con il capitolo 1023, che è il capitolo che riceve le entrate relative all'Irpef (e che poi continueranno con i capitoli 1024, relativo all'Irpeg, 1028 sulle persone giuridiche, 1203 sull'Iva e qualche altro emendamento), i prospetti che ci sono stati consegnati ci dicono che nell'anno 1996, a fronte di una previsione di entrata di 6.890 miliardi sul capitolo 1023, sono state accertate entrate per 4.276 anche se la riscossione ci indica un dato un po' più alto arrivando a 4.867 miliardi. Siamo comunque lontani dalla stima che viene riportata nel bilancio.

Io credo che realisticamente siamo in presenza di una sovrastima, di un rigonfiamento delle entrate e questo ragionamento può essere fatto per l'IRPEF, per l'IRPEG, per l'IVA; e

poi, paradossalmente, siamo in presenza di un contenimento delle entrate prevedibili, pur in presenza di dati riportati a consuntivo del 1996, che a nostro avviso autorizzano, anche se non si tratta di cifre enormi, una previsione un po' più larga.

Tengo a precisare che le stime sono state fatte per il bilancio presentato il 1° ottobre 1996, quindi saranno state determinate a settembre del 1996, quando gli uffici non erano in possesso dei dati di consuntivo, sia quelli al 31 dicembre che quelli ricavabili successivamente. Tenendo presente che siamo nel corso del mese di aprile, io mi sarei aspettato, già durante l'esame in Commissione bilancio ma ancor più adesso, che il Governo invece rideterminasse con una stima più vicina alla realtà queste cifre.

Così non è stato, mi rendo conto che c'è una difficoltà che il Governo - devo dire la verità - non ha nascosto, ricavandone però una conclusione che non condividiamo e che contestiamo: che una riduzione quale quella prospettata, anche se non enorme, delle entrate comporta problemi per la definizione delle uscite.

Ripeto, non possiamo noi, non può il Governo rivendicare, come ha fatto più volte il Presidente della Regione, una svolta rispetto al passato; un passato nel quale una sovrastima delle entrate serviva a creare disponibilità fittizie per poter largheggiare nella determinazione delle uscite; non si può rivendicare una svolta rispetto a questo passato e poi sostanzialmente continuare come prima, perché altrimenti si andrebbe incontro a grosse difficoltà.

Io credo che la scelta politica debba essere chiara, definita; se si individua un obiettivo, quell'obiettivo deve essere raggiunto.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.245.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro e Guarnera il seguente emendamento 2.244:

- capitolo 1024 "- 50.000 milioni".

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.243 dagli onorevoli Piro e Guarnera:

- capitolo 1028 "- 10.000".

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.242 dagli onorevoli Piro e Guarnera:

- capitolo 1203 "- 100.000".

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.241 dagli onorevoli Piro e Guarnera:

- capitolo 1213 "+ 2.000".

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.240 dagli onorevoli Piro e Guarnera:

- capitolo 1243 "+ 10.000".

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, Signor Presidente, così come avevo detto, abbiamo presentato alcuni emendamenti di riduzione, ma anche qualche piccolo emendamento di incremento perché, ripeto, abbiamo di fronte dati che si riferiscono al settembre 1996, mentre, esaminando il bilancio ad aprile 1997, abbiamo di fronte delle situazioni che

possono indurre - a mio avviso con grande tranquillità - a fare qualche correzione.

Per quanto riguarda il capitolo 1243 esattamente la denominazione dice "diritti catastali di scritturato"; per l'anno 1996 erano stati previsti in bilancio 27 miliardi, però sono stati accertati 33 miliardi e sono stati riscossi quasi 34 miliardi. Ritengo quindi che la stima di 30 miliardi contenuta nel bilancio per il 1997 sia già al di sotto di quanto accertato nel 1996, tranne che non ci siano stati particolari motivi per cui nel 1996 siano stati incassati diritti catastali in misura debordante rispetto all'ordinario incasso.

Io credo che siamo in presenza, anche perché la serie storica è tale, di un dato incrementale su base annua notevole.

Quindi, io invito il Governo a fare una piccola riflessione su questo capitolo e anche su qualche altro capitolo e valutare se non sia il caso di prevedere almeno l'ammontare secondo quanto risulta essere l'accertamento per il 1996.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevole Piro, credo che, iniziato il percorso in un senso, non possiamo cambiarlo in corso d'opera; questi elementi che lei citava poco fa sono sempre elementi di preconsuntivo che andranno successivamente ad essere verificati con il consuntivo.

Quindi per gli stessi motivi per i quali non può accettare gli emendamenti in decremento, il Governo ritiene inopportuno accettare anche quelli in aumento. Naturalmente, nell'ipotesi auspicabile che sia come dice lei (non ho dubbi su questo), non possiamo fare altro che andare ad abbattere il disavanzo che già si è avuto e che sono quei 550 miliardi che abbiamo iscritto.

Sotto questo profilo ritengo di dovere insistere con il parere contrario del Governo, per le motivazioni che ho appena dato.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.239 dagli onorevoli Piro e Guarnera:

- capitolo 1411 "+ 30.000".

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo I "Entrate tributarie", capitoli da 1002 a 1607. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al titolo II "Entrate extratributarie", capitoli da 1701 a 4482.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.238 dagli onorevoli Piro e Guarnera:

- capitolo 2301 "+ 5.000".

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*

e relatore di maggioranza. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.237 dagli onorevoli Piro e Guarnera:

- capitolo 2708 "- 30.000".

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, comprendo le motivazioni psicologiche che inducono l'assessore per il bilancio a dichiarare di non voler modificare nulla di quanto previsto e portato in Aula. Comprendo anche che si sta attraversando un momento di grande delicatezza, con riferimento alla questione dei mutui.

Non sarà facile, infatti, se neanche il mutuo di 1.700 miliardi dovesse essere contratto, trovare, nell'esercizio finanziario 1997, tranne che non si voglia ricorrere a un ampliamento del mutuo, le risorse per poter eliminare questa somma.

Non comprendo però, fino in fondo, le motivazioni tecniche, e non le condivido per nulla; a maggior ragione quando si prospetta una previsione di aumento di entrate non fantasiose ma agganciate a dati di fatto estremamente precisi e consistenti.

Il capitolo 2708, tuttavia, presenta una caratteristica, perché raccoglie gli interessi maturati sui fondi versati dalla Regione ad enti pubblici regionali o finanziati in via principale dalla Regione.

Ricordiamo tutti, perché è questione di poco tempo fa, che con la legge finanziaria abbiamo recuperato da Ircac, Crias e Irfis più di 600 miliardi di somme che la Regione aveva presso questi istituti e su cui maturavano gli interessi che poi vengono raccolti dal capitolo 2708.

Poiché c'è stata una riduzione così consi-

stente dei depositi della Regione, non comprendo come possa essere prevista una entrata per interessi identica a quella del 1996, tenendo conto, peraltro, che, nel breve volgere di un anno, i tassi di interesse, sia quelli attivi per le banche sia quelli passivi, cioè fruttiferi per i depositanti, sono notevolmente diminuiti.

Adesso non sono in grado di fare una stima esatta, però, dall'inizio del 1996 all'aprile 1997 il Tus è diminuito per lo meno di due-tre punti, sono diminuiti tutti i tassi sui depositi, per cui la previsione di 110 miliardi, identica a quella del 1996 francamente ci pare non fondata su un presupposto giuridico valido e quindi andrebbe ridotta.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Onorevole Piro, lei non mi coglie di sorpresa, perché questa considerazione l'avevo già svolta anch'io, e il motivo per cui abbiamo lasciato i 110 miliardi è da ricercarsi nel fatto che i 110 miliardi erano sottostimati: e precisamente, nel preconsuntivo abbiamo versamenti già per 140 miliardi, quindi sono già questi 30 miliardi in meno che nel suo emendamento abbiamo ritrovato. Quindi, la invito a ritirarlo perché 30 miliardi è esattamente la stima in meno che lei ha fatto.

CAPODICASA. Stante il preconsuntivo...

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. ...avreste dovuto diminuire, rispetto a quanto versato nell'anno 1996. Già abbiamo diminuito perché avevamo previsto nel 1996 110 miliardi e abbiamo versamenti per 140, motivo per cui avremmo dovuto portare nel 1996 lo stanziamento a 140. Non lo abbiamo fatto proprio per i motivi che ha testé indicato l'onorevole Piro, cioè il fatto che abbiamo ritirato alcuni fondi.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non insisto sull'emendamento però devo far notare all'onorevole Assessore che in questo caso si tratta non di accertamento ma di riscossione. Se si esamina la serie storica, cioè anche gli anni precedenti, si nota una situazione "ad altalena", per cui in un anno si incassa il doppio di quello che si è incassato nell'anno precedente (e questo è il caso dell'anno 1996), mentre nel 1995 abbiamo incassato esattamente la metà. Questo dipende, probabilmente, dal sistema di contabilizzazione degli interessi da parte degli istituti di credito e dal momento in cui questa contabilizzazione viene fatta.

In ogni caso, signor Presidente, ferma restando la motivazione alta fornita dal Governo, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il Titolo II "Entrate extratributarie", capitoli da 1701 a 4482.

Chi è favorevole resti seduto chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al titolo III, "Alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti", capitoli da 4521 a 5782.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo 1.11:

"Titolo 03 - Alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti.

Categoria 15 - Rimborso di crediti e di anticipazioni.

Rubrica 08 - Lavori pubblici.

Capitolo 5664 - Rimborso delle somme incassate dal Banco di Sicilia S.p.A. e dalla Sicilcassa S.p.A. relative ad interessi, rate di ammortamento, interessi moratori e rimborsi anticipati operati dai mutuatari o conseguenti per effetto di procedure esecutive di cui all'articolo 5 della legge regionale 25 marzo 1986, n. 15 e successive modificazioni.

(P.M. L.R. n. 6/97, articolo 7)".

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo III "Alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti", capitoli da 4521 a 5782, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al titolo IV "Accensione di prestiti" capitolo 6001.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Riassunto per titoli e categorie - Avanzo finanziario presunto.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa nell'ambito del Riassunto per titoli e categorie:

- al totale del Titolo I - Entrate tributarie: categorie 1, 2, 3 e 4;

- al totale del Titolo II - Entrate extratributarie: categorie 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12;

- al totale del Titolo III - Alienazione di beni patrimoniali, etc. categorie 13, 14 e 15;

- al totale del Titolo IV - Accensione di prestiti: categoria 16;

- al totale generale delle entrate - Riassunto per titoli;

- al totale generale delle entrate - Riassunto per natura Fondi.

Pongo in votazione la tabella A, Entrata, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CROCE, *segretario f.f.*:

«Articolo 2
*Stato di previsione della spesa
disposizioni generali*

1. Il Presidente della Regione e gli Assessori regionali, in relazione alla loro preposizione, sono autorizzati ad impegnare e pagare le spese della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B)».

PRESIDENTE. Si sospende la discussione sull'articolo 2 e si passa alla tabella B), Stato di previsione della spesa per l'anno 1997. Si passa al disavanzo finanziario presunto, capitoli 0001 e 0004.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Di Martino e Di Betta il seguente emendamento 2.90:

- capitolo 001: "+ 1.098 miliardi".

Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'emendamento è dichiarato decaduto.

Si passa alla rubrica "Presidenza della Regione", Titolo I, spese correnti, capitoli da 10001 a 11401.

Non sorgendo osservazioni, si procede all'accantonamento del capitolo 10001 che riguarda l'Assemblea regionale siciliana.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino ed altri il seguente emendamento 2.5:

- capitolo 10006 "- 400".

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Granata e Speciale il seguente emendamento 2.199:

Capitoli	Variazioni	Titolo
21257	14.000	I

«Fondo globale parte corrente» - Accantonamento copertura disegno di legge su nuove norme in tema di interventi per arginare il fenomeno mafioso, etc., nonché disposizioni di legge vigenti».

Non sorgendo osservazioni, ne dispongo l'accantonamento.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.6 dagli onorevoli Martino ed altri:

- capitolo 10151: "- 360"

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti dall'onorevole Piro:

emendamento 2.178:
capitolo 10301 "+ 5.187";

emendamento 2.177:
capitolo 10302 “- 5.187”.

Li pongo congiuntamente in discussione.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Invito l'onorevole Piro a ritirare l'emendamento al capitolo 10301 in quanto trattasi di spese obbligatorie che devono essere rimesse alla valutazione degli uffici; come sappiamo, le spese obbligatorie sono quelle per le quali, in via amministrativa, l'Assessore per il bilancio può attingere per coprirle e, quindi, sarebbe una manovra fittizia che, invece, deve essere lasciata alle considerazioni tecniche degli uffici.

Per quanto riguarda, invece, il capitolo 10302 sul “fondo efficienza servizi” (lo dico ora per tutte le rubriche, poiché ho visto che per tutte le rubriche sono stati presentati emendamenti di analogo tenore), credo che il “fondo efficienza servizi” sia lo strumento indispensabile, attraverso il quale il Governo può raggiungere i propri obiettivi amministrativi; l'amministrazione non potrebbe veramente raggiungere i propri obiettivi se non utilizzasse questo strumento, cioè quello del FERS.

Anche a livello di aziende private e in tutto il mondo si cerca di ottimizzare al massimo le risorse umane già esistenti all'interno sia di una azienda sia di una pubblica amministrazione. E lo strumento inevitabile per raggiungere questo obiettivo è quello non di continuare a sviluppare le assunzioni all'interno della pubblica amministrazione, facendola diventare una macchina elefantiaca così come è diventata in questi anni, ma di utilizzare al massimo le risorse umane che già all'interno della pubblica amministrazione esistono e che spesso, per non dire quasi sempre, è assolutamente impossibile sostituire anche temporaneamente con altri poiché chi già conosce un determinato meccanismo ed è al corrente di come si svolge l'attività all'interno del proprio gruppo di lavoro, non può essere sostituito né

da altri soggetti né, tanto meno, da personale esterno.

Quindi, nel ribadire una scelta mirata, voluta, che è quella di potenziare il capitolo del “fondo efficienza servizi” invito i proponenti al ritiro anche di questo emendamento che penalizza i dipendenti regionali i quali sono impegnati nel tentativo di smaltire l'arretrato, e che deve essere uno strumento essenziale attraverso il quale la pubblica amministrazione riesce a cogliere gli obiettivi che si è prefissi.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, ho presentato emendamenti, come questo in discussione alla rubrica “Presidenza”, in tutte le rubriche. Questo tema l'avevamo già affrontato in parte in Commissione Bilancio laddove avevo presentato similmente emendamenti di riduzione del “fondo efficienza servizi”.

Prima considerazione: aumenta il “fondo efficienza servizi” mentre diminuisce lo stanziamento della rubrica “Presidenza” (e tutte le rubriche) per il pagamento degli oneri al personale.

Ciò perché, evidentemente, diminuisce il numero dei dipendenti dell'Amministrazione.

Non si comprenderebbe, quindi, a fronte di riduzioni anche consistenti, come è il caso della rubrica “Presidenza” (faccio notare che nel 1996 erano stati stanziati, sul capitolo 10301 “Stipendi, indennità ed altri assegni fissi al personale in servizio alla Presidenza della Regione” ben 100 miliardi, mentre nello stanziamento di quest'anno, a seguito delle riduzioni che il Governo ha apportato con la previsione delle note di variazione e ulteriormente, su proposta sempre del Governo, in Commissione bilancio, è sceso a 78 miliardi, quindi con una riduzione del 22 per cento), ripeto, nell'ordine del 22 per cento, degli oneri per il personale, perché, invece, debba essere aumentato, sia pur di poco, il fondo efficienza servizi.

Io credo che se, come è nelle intenzioni dichiarate del Governo, si intende risparmiare sulle spese di amministrazione, avremmo avuto occasione per operare qualche risparmio, pro-

tabilmente non decisivo ai fini del recupero di risorse per il bilancio, però sicuramente utile, dal punto di vista finanziario, e indicativo, significativo di una tendenza che è, appunto, quella di ridurre per quanto è possibile le spese che gravano nel bilancio per quanto riguarda gli apparati.

La scelta che il Governo fa, a fronte di una riduzione consistente del personale, di incrementare, sia pure di poco, il fondo efficienza servizi, indica una linea che per quanto ci riguarda non ci sentiamo di condividere, che contrastiamo. Noi non siamo stati molto d'accordo sulla istituzione del Fondo efficienza servizi, e per le modalità con cui è stato istituito, e per il modo con cui soprattutto viene gestito.

Non lo siamo a maggior ragione nel momento in cui il fondo efficienza servizi, quand'anche fosse gestito con l'assenso pieno dei sindacati, diventa uno strumento altamente discrezionale di distribuzione di *plus-salario* nei confronti dei dipendenti.

Ora, che anche nella pubblica Amministrazione ci debbano essere strumenti che consentano di incrementare la produttività e di legare la base stipendiale alla produttività, che ci debbano essere meccanismi di questo genere non lo contestiamo, in quanto va incontro ad una concezione moderna della pubblica Amministrazione in cui non può essere garantito tutto a tutti e non può essere garantito lo stesso stipendio a chi lavora e a chi, invece, non lavora.

Ma lo strumento del fondo efficienza servizi, così come si è realizzato e come è stato gestito nella pubblica Amministrazione regionale, alla fine si è rivelato essere in buona parte uno strumento per selezionare gli amici dei governanti di turno. Basti vedere come viene gestito e distribuito nei Gabinetti e, invece, nei Gruppi di lavoro. È per queste due considerazioni che non si giustifica l'incremento del fondo efficienza servizi: la prima, una riduzione consistente degli oneri per il personale; la seconda il fatto che detto fondo, come è stato gestito, è stato prevalentemente uno strumento del *dominus*, del governante di turno per costruirsi nicchie di consenso all'interno dell'apparato amministrativo; ed ecco perché abbiamo proposto questa manovra di riduzione.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione i due emendamenti dell'onorevole Piro al capitolo 10301 e al capitolo 10302.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non sono approvati)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 2.141:

cap. 10302 -	5.787	milioni	Presidenza
» 14005 -	19.541	»	Agricoltura
» 18002 -	2.852	»	Enti Locali
» 20002 -	1.486	»	Bilancio
» 24003 -	525	»	Industria
» 28001 -	5.139	»	Lavori Pubblici
» 32002 -	7.709	»	Lavoro
» 36002 -	3.840	»	Beni Culturali
» 41004 -	2.700	»	Sanità
» 44003 -	1.287	»	Territorio
» 21262 -	58.000	»	Bilancio
» 60751	+108.866	»	Bilancio

codice 2008

Fondo per i patti territoriali regionali 68.866

codice 2009

Fondo per il prestito d'onore 40.000.

Si tratta di un emendamento compensativo: si prevede una riduzione di capitoli, un trasferimento delle somme al fondo globale, ed un vincolo di tali somme. Ho compreso bene, onorevole Capodicasa?

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, qui c'è un problema di procedura che, non essendo stato chiarito inizialmente, sarebbe opportuno chiarirlo in questa occasione. Il modo di procedere del Gruppo del PDS, per quanto concerne gli emendamenti in compensazione, è un modo di procedere che non è stato seguito da parte di altri gruppi; per esempio, un capitolo che adesso noi prevediamo in diminuzione, per compensare la manovra in aumento...

CRISAFULLI. Si procede per rubriche.

CAPODICASA. Non è facile, perché noi presentiamo emendamenti che riguardano varie rubriche. È successo, per esempio, che già abbiamo esaminato un capitolo che poi viene ricontemplato nell'ambito di questa manovra complessiva che noi presentiamo.

Il senso di questo nostro modo di procedere è legato al fatto che, per una parte, l'Aula ha l'obbligo di procedere in compensazione, vista la esiguità dei fondi globali; e, avendo noi previsto una manovra in diminuzione che porta a compensare due capitoli in aumento (quelli relativi ai patti territoriali ed al prestito d'onore), che sono due obiettivi che avevamo già, in altre occasioni, individuato come prioritari al fine di dare occupazione, lavoro e, comunque, utilizzare strumenti attualmente esistenti su scala nazionale e abbastanza ricercati e perseguiti dalle imprese e anche dalle pubbliche amministrazioni, sembrandoci questi, dicevo, due obiettivi molto qualificanti per il bilancio, abbiamo voluto concentrare in una singola manovra il significato complessivo della nostra proposta.

Noi insistiamo su questo emendamento, Presidente, perché...

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. È un maxi emendamento.

CAPODICASA. Sì, sono gli emendamenti che vanno dal 17.1 al 17.3, perché il successivo, invece, è una ripetizione; il 18.1 è un errore di fotocopiatura, Presidente, quindi, lo consideri ritirato.

Il problema, in questo caso, è di capire come andiamo avanti, perché, se andiamo avanti per

capitoli, dovremmo scorporare questi emendamenti. Non si può al gruppo parlamentare proponente - a noi in questo caso, che abbiamo operato attraverso questa procedura - impedire l'esame degli emendamenti secondo l'ottica con cui sono stati proposti. Vorrei far prendere atto che, procedendo in maniera difforme tra gli emendamenti che vengono presentati, può succedere che noi affrontiamo emendamenti o in diminuzione o in aumento che, poi invece, dovranno essere nuovamente esaminati. Se questo non diventa preclusivo, dovremo rivedere l'impostazione, Presidente.

PRESIDENTE. No, l'impostazione da parte del suo gruppo può essere mantenuta, in quanto consideriamo non preclusivi i pronunciamenti.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro un subemendamento all'emendamento 2.141 degli onorevoli Capodicasa ed altri:

- "Sostituire 68.866 con 54.000".

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Nell'emendamento Capodicasa viene individuato il codice 2008, "Fondo per i patti territoriali regionali". Nella finanziaria, signor Presidente, all'articolo 1, abbiamo previsto l'iscrizione in bilancio di un fondo per i patti territoriali, che in effetti è inserito in bilancio con il capitolo 60792, anche se in questo momento è iscritto per memoria. Il mio emendamento tende a correggere parzialmente l'emendamento Capodicasa indicando non il codice 2008, che è nell'elenco 5, bensì il capitolo esatto di riferimento che è il 60792.

PRESIDENTE. Non comprendo una cosa. Lei indica 50.000 milioni mentre, nell'emendamento Capodicasa, si parla di cifra diversa.

PIRO. Sì, perché l'emendamento al capitolo 10302, che è stato bocciato, faceva riferimento a questa manovra. In ogni caso, signor Presidente, teniamo presente l'indicazione del capitolo, e poi, per la cifra, vedremo quale sarà la risultante.

CAPODICASA. Per me va bene; l'importante è, o tramite codice, o utilizzando il capitolo già istituito, prevedere la destinazione di queste somme che noi prevediamo in diminuzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro un subemendamento all'emendamento 2.141 degli onorevoli Capodicasa ed altri:

- sostituire "codice 2008" con "capitolo 60792".

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Il primo subemendamento si intende ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in discussione l'emendamento 2.141.

Onorevoli colleghi, resta stabilito - se siamo d'accordo e non sorgono osservazioni - che, anche nel caso in cui venga respinto l'emendamento Capodicasa, non è preclusa la riproposizione dell'emendamento Piro modificativo della voce.

ZANNA. Non è una modifica della voce, ma riguarda i soldi.

PRESIDENTE. L'emendamento Piro è stato motivato con una modifica della voce; anziché fare riferimento al codice, fa riferimento al capitolo. I soldi in questo momento non c'entrano.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, se dovesse essere bocciato l'emendamento - mi auguro di no, perché è una scelta che considero abbastanza qualificante per il bilancio - l'emendamento dell'onorevole Piro, essendo un subemendamento all'emendamento presentato, decade. Ma non pregiudica nulla, in quanto, nel suo emendamento - per quanto riguarda i fondi che noi recuperiamo attraverso le diminuzioni, appostiamo nel fondo globale e poi destiniamo con codice - l'onorevole Piro ha fatto rilevare che, esistendo già un capitolo per i patti territoriali, è meglio appostarli direttamente in quel capitolo e non nei fondi globali tramite codice. È una pura questione di destinazione, di collocazione dei fondi all'interno del bilancio. Ma la questione sostanziale è diversa, è contenuta nella proposta di emendamento.

Se il Governo volesse raccogliercene la sostanza, potremmo accantonarlo, in modo che il Governo possa valutare le proposte in diminuzione; se intende modificare qualche capitolo in diminuzione; o nella quantità o nel numero del capitolo, lo faccia e poi voteremo un unico emendamento. Mi sembrerebbe sbagliato che, bocciando questo emendamento, si andasse di nuovo a riformulare una manovra per reperire fondi per lo stesso obiettivo che il nostro emendamento si era proposto. Mi sembra macchinoso e probabilmente non produttivo.

Quindi, se il Governo ritiene di dover accedere a questa ipotesi, forse il modo migliore per poterla formulare è che si accantoni momentaneamente l'emendamento e ci si lavori assieme.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo è favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Resta così stabilito, l'emendamento 2.141 è accantonato.

L'emendamento 2.142 è ritirato, perché identico al 2.141.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Rotella il seguente emendamento 2.103:

- "Capitolo 50553 "+ 8.000".

Per l'assenza del presentatore, è dichiarato decaduto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 2.143 "Prestiti per il personale regionale in servizio e in quiescenza della Presidenza":

Capitoli	Variazioni	Amministrazioni
10629	- 1.000	PRESIDENZA
10630	- 6.000	»
50552	- 20.000	»
50553	- 3.000	»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Martino ed altri:

emendamento 2.7:
"Capitolo 10503: - 100";

- dagli onorevoli Granata e Speciale:

emendamento 2.107:
"Capitolo 10713: + 1.440";

- dagli onorevoli Martino ed altri:

emendamento 2.8:
"Capitolo 10525: - 100";

emendamento 2.9:
"Capitolo 10607: - 200";

emendamento 2.10:
"Capitolo 10623: - 100";

emendamento 2.11:
"Capitolo 10625: - 400";

emendamento 2.12:
"Capitolo 10627: - 600";

emendamento 2.13:
"Capitolo 10630: - 1.500";

emendamento 2.14:
"Capitolo 10638: - 200";

emendamento 2.15:
"Capitolo 10648: - 200";

emendamento 2.16:
"Capitolo 10664: - 200";

emendamento 2.17:
"Capitolo 10697: - 200";

emendamento 2.18:
"Capitolo 10702: + 500";

emendamento 2.19:
"Capitolo 10777: + 260";

emendamento 2.20:
"Capitolo 10781: - 200".

L'emendamento 2.107 al capitolo 10713 viene accantonato. Così resta stabilito.

Si passa all'emendamento 2.7.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.8. Riguarda una nota A, spesa predeterminata.

Lo dichiaro improponibile.
Si passa all'emendamento 2.9.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.10.
Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.11.
Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.12.
Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.13.
Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.14.
Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.15.

LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor presidente, onorevoli colleghi, tutti gli emendamenti che abbiamo appena preso in esame, e alcuni altri che dobbiamo prendere in esame sulla rubrica "Presidenza", avevano il senso di suggerire a questo Parlamento una manovra, che ovviamente era soltanto di tipo esemplificativo, infatti racimolava piccole risorse dell'ordine di qualche miliardo, ma che, se seguita nel merito ed estesa ad altre rubriche, poteva portare a trovare quelle risorse che in questo bilancio sembrano essere sparite nel nulla. Vedremo più avanti che esistono in questo bilancio veri e propri capitoli "salvadanai", dove le risorse sono imboscate in attesa di tempi migliori per essere utilizzate.

Si è trattato di emendamenti di piccola entità, che, presi uno per uno, l'Aula non ha ritenuto di dovere approvare perché racimolavano piccole risorse. Quello che adesso stiamo prendendo in esame è un altro di questi capitoli di piccola entità. Vi proponiamo di tagliare soltanto 200 milioni, però vi chiediamo anche di prestare la massima attenzione questa volta a questo emendamento.

ZANNA. Proprio a questo capitolo, è sbagliato.

LIOTTA. Io invece sono convinto, onorevole Zanna, che proprio questo capitolo nasconda la necessità di una riflessione ulteriore.

ZANNA. "Spese per il mantenimento del parco adiacente al Palazzo adibito a sede della Presidenza della Regione; acquisto di materiale vario per il parco medesimo".

LIOTTA. Esatto. In un bilancio in cui non si riescono a trovare risorse per dare degli indirizzi di sviluppo a settori produttivi di carattere essenziale in questa Regione, si prevedono 800 milioni di spesa per il mantenimento del parco di Palazzo d'Orléans, che sappiamo bene che ha degli uccelli rari, e gli uccelli (si sa) vanno pro-

tetti, con alti costi! Di chi sia la proprietà di questi uccelli non è ben chiaro, o almeno non è risultato ben chiaro quando il dibattito si è sviluppato su questo punto in Commissione.

Sembra che ci siano "gli uccelli del Presidente" e anche quelli di chi questo parco ha gestito.

La cosa gravissima è che nel 1996 questo capitolo non è stato quasi per nulla attivato e si insiste a prevedere 800 milioni. Questo è un esempio della pendolazione che ha caratterizzato questo Governo su questo capitolo, pendolazione che ha portato il primitivo stanziamento di 800 milioni del 1996 a diminuire di 160 milioni nella previsione del 1997, poi a incrementare nella nota di variazione un'altra volta a 800 milioni.

Chiesti chiarimenti su questa pendolazione, in Commissione ci si dice che è già pronta la gara di appalto per 800 milioni, per gestire il parco del Palazzo d'Orléans: due ettari più uccelli.

Io sono un ambientalista come l'onorevole Zanna, mi preoccupo degli animaletti e della natura come l'onorevole Zanna. Però, francamente, in un bilancio, in cui non ci sono risorse per incrementare attività produttive, dove non si trova una lira, dove si stenta a mettere anche un miliardo per la promozione di settori agricoli importantissimi, si spendano poi 800 milioni per gestire un parco di due ettari più gli uccelli!

Sono convinto, onorevoli colleghi, che ridurre di 200 milioni possa, dal punto di vista finanziario, essere irrisorio. Vi chiedo, però, di riflettere attentamente sul segno che chiediamo a quest'Aula di dare: con 600 milioni due ettari di parco più uccelli si possono gestire altrettanto bene che con 800 milioni; ma diamo questo segno perché non è possibile continuare a destinare risorse, come è stato fatto nella rubrica "Presidenza", a spese di rappresentanza e cancelleria, quando invece i settori produttivi rimangono a secco.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Sì, è vero, più volte l'Assemblea regionale, negli anni passati, in occasione del bilancio, ma anche a seguito della presentazione di atti ispettivi, si è occupata del Parco d'Orléans e della convenzione che per molti

anni ha legato la gestione del Parco d'Orléans al gestore (che peraltro è il gestore attuale) rag. Salvatore Lauricella.

Qualche anno fa insorsero molte polemiche, sia per il costo del mantenimento del Parco, sia per le modalità con le quali il Parco veniva tenuto: ci sono state denunce alla magistratura che sono sfociate in processi, con condanne a carico del gestore del Parco per maltrattamento degli animali, per procurato allarme; i giornali hanno pubblicato articoli, a volte molto lacrimevoli, sulla pietosa condizione degli animali affamati per colpa di una Regione crudele e cinica che non provvedeva al loro mantenimento.

LIOTTA. Al ristorante li potremmo portare con 800 milioni!

PIRO. Ci siamo occupati del parco d'Orléans, addirittura con una legge, varata da questa Assemblea nella scorsa legislatura, con la quale si erogava un contributo straordinario alla ditta "rag. Salvatore Lauricella" proprio per superare un momento di improcedibilità, in quanto, essendo stata revocata la precedente convenzione, non era stata espletata la gara che era stata bandita per la gestione, anche perché si erano presentate ditte un po' strane; ad esempio, a una gara per il mantenimento del Parco e delle migliaia di uccelli si era presentato un macellaio, e qualche sospetto su come volesse gestire il parco e gli animali era insorto!

La questione credo non stia tanto nell'ammontare della spesa (che va frazionata, perché una parte riguarda la manutenzione del Parco, dei giardini, dei prati, e un'altra si riferisce al mantenimento del vero e proprio zoo, del parco ornitologico che si trova all'interno di Palazzo D'Orléans), ma a me sembrava che fosse stata delineata una soluzione (grazie anche al contributo di una Commissione, peraltro prevista dalla convenzione, presieduta dal professore Bruno Massa, insigne zoologo e scienziato palermitano): trasformare la struttura esistente nel parco di Palazzo D'Orléans. Attualmente, sostanzialmente uno zoo con caratteristiche anche negative: per esempio, c'è un numero molto elevato di daini, ristretti in uno spazio molto piccolo. Venivano anche tenuti in cattività animali che non possono, per le leggi vigenti, esserlo,

per esempio gli isticri, tenuti in condizione di strettezza; e poi, molti animali presentavano condizioni di afflizione particolare.

La Commissione presieduta dal prof. Massa concluse i propri lavori indicando una soluzione che prevedeva la trasformazione del Parco zoologico in un vero e proprio luogo di ricerca anche a fini scientifici con una componente pedagogica molto interessante, considerato anche che il parco D'Orléans è molto frequentato dai bambini e ragazzi palermitani, e che peraltro viene consentito l'ingresso agli adulti solo se in accompagnamento a minori di anni 12.

Questa soluzione soddisfaceva tutte le esigenze, pertanto, io non comprendo perché non si è andati avanti nel praticare questa strada e si è invece ritenuto opportuno ritornare al passato, cioè ritornare ancora una volta all'idea della gestione del parco così come è, bandendo una gara che non si comprende bene come possa concludersi se non con l'assegnazione ancora una volta alla ditta attuale la cui gestione, ripeto, ha presentato, insieme a cose positive indubbie, anche però aspetti negativi.

Il mio invito al Governo non è tanto di accettare la riduzione della proposta del capitolo, quanto di assumere un impegno molto preciso, con riferimento al futuro del parco D'Orléans; un futuro dignitoso, all'altezza del fatto che si tratta del parco annesso alla Presidenza della Regione, e anche una maggiore attenzione ad alcune questioni, quali quelle poste nella legge che abbiamo approvato, nella quale si vincolava l'erogazione del contributo da dare alla ditta Lauricella al soddisfacimento primario di alcune esigenze quali quelle connesse al pagamento degli oneri al personale (perché anche questo c'è stato: un trattamento non conforme ai contratti da parte della ditta nei confronti del personale).

Quindi io chiedo queste due cose al Governo: 1) un impegno perché possa essere avviato verso una gestione confacente e soddisfacente; 2) un controllo e una verifica che, quanto previsto dalla legge poi venga adempiuto, e cioè che vengano, con il contributo della Regione, soddisfatte anzitutto le esigenze primarie delle cinque persone che lavorano nel Parco e che lamentano un grosso contenzioso nei confronti della ditta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.15. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.16.
Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.17.
Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.18. Lo dichiaro improponibile.

Si passa all'emendamento 2.19.

FORGIONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. L'emendamento riguarda il capitolo 10777 "Somma da versare al Fondo regionale per le parti civili sui processi contro la mafia".

Sembra che venga licenziato il Regolamento per le parti civili e quindi per la prima volta applichiamo questa legge. Come lei sa (e l'onorevole Tricoli lo sa meglio di chiunque altro, essendo avvocato e avendo rappresentato anche delle parti civili) nel capitolo 10777 sono previsti 240 milioni; è una cifra quasi inesistente per finanziare un fondo come quello per le parti civili. Noi proponiamo di portarlo a mezzo miliardo. Mi sembra un segnale importante, anche per rendere praticabile quel fondo, che rimarrebbe comunque sotto i livelli necessari per rendere praticabile l'applicazione della legge sulle parti civili.

PRESIDENTE. Non c'è compensazione sull'emendamento, comunque.

FORGIONE. Naturalmente la compensazione per noi era legata agli emendamenti che sono stati respinti.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Onorevole Forgione, la invito a ritirare l'emendamento, poiché lei a mio parere è stato tratto in inganno dal fatto che per il 1997 la somma prevista è di 240 milioni, e quindi complessivamente il fondo ammonta a 240 milioni mentre non è così: il fondo ammonta a oltre 2 miliardi perché (lo si legge già nella legge istitutiva) il conseguente capitolo recita infatti: "somme da versare al fondo regionale per le

parti civili", già abbastanza pingue. Ripeto, è oltre i 2 miliardi. In realtà non si tratta di portarlo da 240 a 500 milioni, ma di portarlo da circa 2.200 milioni a 2.700 milioni. Quindi, pur comprendendo e condividendo in pieno la sua analisi ...

FORGIONE. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.20.

È giudicato improponibile, perché trattasi di capitolo relativo a nota A, spesa annua predefinita.

Si passa al titolo II "Spese in conto capitale": capitoli da 50352 a 50603.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Martino ed altri i seguenti emendamenti:

emendamento 2.21:
capitolo 50352: "- 1.000";

emendamento 2.22:
capitolo 50361: "- 200".

Pongo in votazione l'emendamento 2.21.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della commissione e relatore di minoranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.22.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della commissione e relatore di minoranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Votazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di porre in votazione la rubrica, è necessario che l'Assemblea si pronunzi sugli ordini del giorno che, così come era stato stabilito nel corso della discussione generale, erano stati rinviati al momento in cui si sarebbe discussa la relativa rubrica. Si tratta degli ordini del giorno numero 62, 68 e 69.

L'ordine del giorno numero 62, degli onorevoli Leanza ed altri, era stato comunicato nella precedente seduta.

Dò lettura dell'ordine del giorno numero 68, a firma degli onorevoli Piro, Mele ed altri: "Rilancio del servizio elettrico in Sicilia":

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Considerato che:

la Commissione consultiva nominata dal Ministro dell'Industria con il compito di individuare i metodi e le procedure per la liberalizzazione nel mercato italiano dell'energia ha formulato una proposta, depositata in Parlamento, che prevede il riassetto del settore elettrico in aderenza alla direttiva dell'Unione europea che ha sancito l'eliminazione di ogni diritto esclusivo nel campo della produzione elettrica, dell'import-export e della realizzazione di reti di trasporto;

nel quadro di un più generale processo di privatizzazioni delle imprese pubbliche e a partecipazione statale, il Parlamento ha già, dal 1992, deciso la privatizzazione dell'ENEL, confermando tale decisione nel corso di tre diverse legislature;

il progetto formulato dalla c.d. Commissione Carpi prevede lo smembramento dell'«ENEL

s.p.a.» con gestione separata della produzione, del trasporto e della distribuzione dell'energia;

il settore dell'energia elettrica riveste un ruolo strategico primario rispetto all'intero apparato produttivo e quindi agli interessi collettivi del Paese; l'Italia, oltre ad essere priva di fonti energetiche primarie e quindi obbligata ad importare oltre l'80 per cento dell'energia che consuma, è caratterizzata da aree che, sia dal punto di vista geografico, sia dal punto di vista economico, sono molto diverse tra loro; da ciò discende l'esistenza che il servizio venga svolto in modo da assicurare sicurezza, continuità di erogazione e parità tariffaria a tutti gli utenti;

tali caratteristiche difficilmente potrebbero essere assicurate in presenza di una pluralità di aziende private mosse nella gestione del servizio da pure logiche di mercato: la frammentazione nella gestione delle varie funzioni fa venir meno il soggetto su cui grava, in ultima istanza, l'obbligo di garantire un servizio universale penalizzando le aree a minore concentrazione industriale e quindi il Sud, impone l'abbattimento dei costi con conseguente scarsa sicurezza sul lavoro, minore affidabilità degli impianti, più frequenti interruzioni dell'erogazione e drastica riduzione degli addetti al servizio;

il progetto Carpi, infatti, è particolarmente carente in più punti: non definisce la soglia del servizio pubblico, non affronta il problema della garanzia dell'approvvigionamento e della fornitura delle fonti primarie, né l'incentivazione del risparmio energetico, né è idoneo a favorire la coesione sociale ed economica del Paese poiché provocherà la fine della tariffa unica nazionale;

inoltre, lo smembramento dell'ENEL e l'affidamento a privati della produzione dell'energia elettrica avrebbe delle conseguenze gravi sotto il profilo dell'impatto ambientale, e ciò a maggior ragione considerando che l'80 per cento dell'energia prodotta è di origine termica; mentre l'ENEL, nella sua qualità di ente pubblico, ha già iniziato a ridurre gli effetti inquinanti della propria attività, i privati hanno potuto beneficiare di deroghe e difficilmente po-

tranno garantire l'applicazione delle tecniche più avanzate per il rispetto dell'ambiente;

il progetto Carpi rischia di rendere l'azienda sempre meno competitiva nei mercati esteri, in un momento in cui, viceversa, si procede verso il rafforzamento delle aziende straniere del settore;

tutto ciò avrebbe per la Sicilia, e in generale per tutto il Sud, conseguenze ancora più gravi che nel resto d'Italia, posto che già la qualità del servizio è più scadente che altrove: tassi di interruzione nell'erogazione tra i più alti del Paese, allocazione sbilanciata delle centrali di produzione nella parte più orientale dell'Isola, rinnovo tecnologico che procede a rilento;

peraltro, l'ENEL sta attuando un progetto di ristrutturazione che ha portato al taglio di investimenti di circa il 18 per cento per il 1997, facendo slittare a tempi incerti la realizzazione di interventi strutturali già previsti per la Sicilia; inoltre si prevede la chiusura delle sedi distrettuali di Palermo e Catania, come le zone di Sciacca e Milazzo e le agenzie di Monreale, Carini, Cefalù, Lercara e Mussomeli e di tutti i centri operativi periferici; la normale conseguenza di ciò sarà l'ulteriore contrazione dei livelli occupazionali;

di contro si è assistito ad una lievitazione delle tariffe, ed altre se ne preparano: l'ENEL ha infatti richiesto un aumento, non ancora autorizzato, del 2 per cento, dopo che nel 1994 era stato accordato un aumento del 50 per cento circa; nel frattempo, però, l'azienda intende partecipare alla gara per la concessione dei servizi di telefonia mobile, diversificando indiscriminatamente le proprie attività;

impegna il Governo della Regione

ad intervenire nei confronti del Parlamento e del Governo nazionale, affinché:

venga rivista la proposta conclusiva formulata dalla Commissione Carpi in riferimento allo smembramento dell'ENEL, che comporterà solo costi aggiuntivi che graveranno necessa-

riamente sugli utenti, sull'ambiente, sui lavoratori, sulle aree economicamente più svantaggiate;

venga instaurato un tavolo di trattativa con la Regione siciliana per il rilancio del servizio elettrico nell'Isola, nella prospettiva di un servizio pubblico uniforme nel territorio, in grado di dare certezza agli operatori economici, facilitando così il recupero qualitativo del tessuto produttivo siciliano;

il processo di privatizzazione e di riordino del settore elettrico sia accompagnato dalla redazione di un nuovo Piano energetico nazionale, elaborato alla luce delle nuove tecnologie "pulite" per la produzione dell'energia, e che preveda incentivi economici e fiscali in favore delle forme di risparmio energetico diffuso». (68)

PIRO - MELE - LO CERTO - ORTISI - GUARNERA

Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole all'ordine del giorno perché siamo convinti che questo eventuale piano di smembramento sia dannoso per l'azienda e non sia produttivo di benefici per l'utenza e l'interesse pubblico. Però, credo che bisognerebbe aggiornare l'analisi che in esso viene fatta proprio perché, in seguito all'agitazione verificatasi tra i lavoratori del settore a causa degli indirizzi assunti dalla Commissione presieduta dal senatore Carpi, sono intervenute prese di posizione da parte di esponenti del Governo, compreso il Ministro dell'industria, i quali hanno dichiarato che anche loro non condividono, o comunque non considerano la bozza della commissione Carpi come bozza impegnativa, finale, di un percorso e che l'ipotesi dello

"spezzatino" prevista in quella relazione verrà seriamente presa in considerazione.

Credo che questo modifichi un po' i termini della questione, per cui se l'ordine del giorno viene posto in votazione - tanto più perché ribadiamo posizioni già assunte dall'Assemblea con ordini del giorno approvati in precedenza, mi pare nel corso del bilancio di previsione del 1996 - noi, ripeto, voteremo ovviamente a favore però credo che, sia per effetto della mobilitazione del settore, sia anche per effetto dello sviluppo del dibattito politico parlamentare, la vicenda si avvii a trovare sbocchi diversi da quelli che attualmente la relazione della Commissione presieduta dal senatore Carpi prevede.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dò lettura dell'ordine del giorno numero 69 "Iniziative per il rapido utilizzo dei fondi comunitari e statali", degli onorevoli Barbagallo Salvino, Virzi, Nicolosi, Sudano, Beninati, Ciminò, Sanzarello:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la nostra Regione rischia di perdere la possibilità di spendere 5.200 miliardi di lire ad essa destinati dall'Unione Europea, per via dei ritardi nell'individuazione di progetti immediatamente cantierabili;

dal 19 dicembre 1994, "data di nascita" del POP, la Sicilia è riuscita a spendere solo 480 miliardi su 5.200, con un tasso di attivazione medio, sull'importo complessivo, del 9,5 per cento;

il Comitato di sorveglianza nazionale ha imposto alla nostra Regione di spendere altri 900 miliardi di lire entro la fine del 1997 ed ha previsto dieci mesi di tempo per utilizzarne altri 420;

entro i prossimi quattro anni la Regione si-

ciliana, pena la perdita dei finanziamenti, dovrà spendere altri 4.000 miliardi; - rispetto al totale di ciascun fondo la Sicilia è riuscita a spendere il 20 per cento del FSE, il 12 per cento del FEOGA e solo il 2,6 per cento del FESR che finanzia infrastrutture ed aiuti alle imprese;

non rispettare una scadenza posta dal Programma operativo plurifondo comporta l'esclusione dal passaggio successivo, e che diventa sempre più concreto il rischio che le risorse assegnate alla Sicilia finiscano con il rientrare nella "riprogrammazione a livello nazionale" prevista dalla finanziaria nazionale;

la Regione siciliana, in passato, non è riuscita a spendere ingenti risorse assegnate dallo Stato,

Impegna il Governo della Regione

ad individuare modalità e strumenti utili per una reale e rapida accelerazione dei tempi per il rilascio dei pareri e, nelle more, ad emanare le opportune direttive per consentire ai geni civili, alle province regionali, al CTAR ed al CRU di dare priorità, nell'approvazione dei progetti, a quelli il cui finanziamento è previsto con fondi comunitari e statali;

a far sì, inoltre, che, per gli stessi progetti, i geni civili e le province regionali indichino conferenze di servizio al fine di ottenere tutti i pareri previsti dalla legislazione vigente in un'unica sede». (69)

BARBAGALLO SALVINO - VIRZÌ - NICOLOSI
SUDANO - BENINATI - CIMINO - SANZARELLO

Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 62 "Costituzione di una Commissione speciale per l'esame delle questioni concernenti la riforma della pubblica Amministrazione", degli onorevoli Leanza, Bufardecì, Granata, Drago, Nicolosi.

Onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni, l'ordine del giorno viene ulteriormente accantonato.

Resta così stabilito.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 163-341/A

PRESIDENTE. Si torna agli emendamenti accantonati: 2.199, 2.141 e 2.107.

L'emendamento 2.199, a firma degli onorevoli Granata e Speciale, al capitolo 21257, è collegato all'emendamento 2.141.

Poiché i presentatori sono assenti dall'Aula, viene fatto proprio dall'onorevole Virzì.

Non sorgendo osservazioni, l'emendamento 2.199 viene ulteriormente accantonato.

Rimane in piedi, invece, l'emendamento 2.141 a firma degli onorevoli Capodicasa, Crisafulli ed altri. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Qual è, Presidente?

PRESIDENTE. È quello dove è stata effettuata la modifica di denominazione.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Per intederci, questo è l'emendamento sui patti territoriali che abbiamo accantonato non solo per la denominazione, perché era già stato approvato quello dell'onorevole Piro che spostava sul capitolo apposito del bilancio, anche se non è solo destinato ai patti territoriali, è più generico: "Fondo per lo sviluppo e l'ampliamento del tessuto produttivo e

per il sostegno degli interventi previsti dai patti territoriali e dai contratti d'area". Però, con apposito ordine del giorno, potremmo esplicitare la volontà dell'Assemblea di utilizzare questi fondi per i patti territoriali.

Ma se il Governo, come mi è sembrato di capire al momento di discutere l'emendamento, vuole intervenire con una propria idea, manteniamo l'accantonamento: se è invece contrario all'ipotesi, ne parliamo subito.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in verità a me era sembrato, dall'intervento dell'onorevole Tricoli, di cogliere una disponibilità del Governo per quanto riguarda l'iscrizione in bilancio di una somma (anche se l'onorevole assessore ancora non ha indicato quanto sarebbe nelle intenzioni del Governo prevedere) sul fondo globale istituito a seguito dell'iniziativa legislativa confluita nella legge finanziaria, per il finanziamento aggiuntivo, da parte della Regione, dei patti territoriali e dei contratti d'area.

Se questo orientamento viene confermato dal Governo, si tratta, a questo punto, di operare una scelta. Il Governo dovrebbe dirci quando intende procedere all'appostamento (e quale indicazione dà) e poi, eventualmente anche, quale manovra compensativa intende fare, o comunque, nel caso contrario, darci una indicazione sui mezzi di copertura; l'emendamento Capodicasa recupera risorse intervenendo su tutto il FES, su tutti i capitoli, che è un modo, condivisibile o meno (ma personalmente lo condivido, anch'io avevo presentato gli emendamenti in riduzione del FES), per reperire risorse.

Se il Governo non intende intaccare il FES si pone un problema, nel senso che bisogna separare la parte propositiva, relativa all'iscrizione nel capitolo dei patti territoriali di una somma, dal mezzo di copertura; e quindi si potrebbe, su indicazione del Governo, ritenere valida l'indicazione per il segno più e, poi, provvederà il Governo a dirci dove, anziché sul FES, intende reperire le risorse.

Comunque, ci sembra un orientamento indispensabile, signor Presidente, quello di dividere

l'emendamento: la parte di segno "-" da quella di segno "+".

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, desidero sottolineare un secondo aspetto dell'emendamento che non ha visto, finora, intervenire i parlamentari. Noi prevediamo anche di stanziare una cifra per il cosiddetto "prestito d'onore".

Questa proposta è legata a un disegno di legge che abbiamo depositato nelle settimane scorse, che prevede un finanziamento aggiuntivo, e la cifra la individuiamo in sede di discussione di bilancio, perché il contributo fissato dal Governo nazionale sul prestito d'onore si sta, nei fatti, dimostrando insufficiente per le numerosissime domande che sono pervenute da tutto il Mezzogiorno e, in particolare, dalla Sicilia.

Quindi, volevo anche sottolineare che noi già da adesso prevediamo una cifra per finanziare questa significativa e importante iniziativa imprenditoriale che punta a creare forme stabili di occupazione e non soltanto dare risposte emergenziali, come per esempio i lavori socialmente utili. Lo volevo sottolineare perché la manovra prevede due aspetti della proposta.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io parlo a sostegno dell'emendamento ed invito...

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per tre minuti per consentire ai nostri colleghi di finire le loro telefonate.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.15,
è ripresa alle ore 13.20)*

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Crisafulli.

CRISAFULLI. Signor Presidente, chiedo solo di specificare un mio concetto: nell'intervenire

a favore dell'emendamento, e nel comprendere la difficoltà tecnica, oltre che politica, che viene introdotta con questo emendamento, cui il Governo dovrebbe dare una risposta; non credo che la tematica possa essere chiusa con un voto, a questo punto della discussione del bilancio, tenuto conto che si tratta di inserire due possibilità di risposte ai problemi di carattere occupazionale, che non ritengo possano vedere il Governo su una posizione politica contraria.

Pertanto, mi pare francamente sbagliato anche perché tecnicamente non si poteva fare altrimenti - decidere, a questo punto della discussione del bilancio, su siffatta questione. Mi permetto di avanzare, signor Presidente - se lei condivide il meccanismo che sto suggerendo - la richiesta al Governo di accantonare questo emendamento per discuterlo al termine della discussione sul bilancio, per potere mettere il Governo nella condizione di capire se è possibile stabilire questi fondi o no, in quanto, in linea di principio, non credo possa essere contrario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento 2.141 viene ulteriormente accantonato.

Dispongo altresì l'accantonamento dell'emendamento 2.107.

Pongo in votazione la rubrica "Presidenza" ad esclusione degli emendamenti accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'Amministrazione "Agricoltura e Foreste".

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, le chiedo di spostare la trattazione della Rubrica alla seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni così rimane stabilito.

La seduta è sospesa, riprenderà alle ore 16,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.25,
è ripresa alle ore 16.50)*

La seduta è ripresa.

Si passa alla Rubrica "Agricoltura e Foreste".

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, stiamo per affrontare una delle rubriche che ritengo essenziali nell'elaborazione del bilancio di previsione della Regione siciliana, la rubrica che fa fronte agli interventi sul comparto agricolo siciliano. Un comparto che si affaccia alle soglie del 2000 in una situazione di crisi profonda su cui gravano da un lato l'assenza di specifiche normative, e dall'altro la vetustà di alcune norme che regolamentano il settore agricolo siciliano. E, inoltre, si registra una difficoltà di adeguamento della nostra agricoltura alla normativa di riferimento della Comunità economica europea.

La crisi del nostro comparto deriva dalla incapacità della collocazione delle nostre produzioni, ma anche dalla impossibilità di certe collocazioni, atteso che i nostri prodotti sono stati, nei fatti, espulsi dal mercato. A tutto questo credo debba essere posto rimedio.

Da ciò che vedo, dalla proposta di bilancio del Governo della Regione siciliana, vi è una sorta di registrazione dello *status quo*, manca una filosofia d'uscita dalla crisi profonda che vive il comparto agricolo, manca una presa d'atto del complesso delle difficoltà vissute dal settore agricolo.

La legge sul credito è praticamente falciata dalle normative comunitarie e manca una ipotesi del Governo rispetto all'agricoltura; vi sono meccanismi comunitari che sovrastano e che, addirittura, vengono interpretati dagli uffici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura in modo da creare ulteriori difficoltà.

Le faccio un esempio, signor Presidente: il Regolamento comunitario n. 866, che prevede gli interventi per le strutture agricole siciliane, viene interpretato nel senso che ai progetti finanziati si fa fronte non a stati di avanzamento, ma a stati di reale anticipazione della spesa da parte dei produttori.

Per capire: se i produttori debbono realizzare una struttura e per farlo hanno un progetto di due miliardi, se non possono anticipare per intero la somma occorrente, o non dimostrano di averla realmente spesa, l'Assessorato non gliela

rimborsa. Praticamente si crea un meccanismo di ulteriore stretta creditizia che si aggiunge ad una già difficile situazione del credito agrario in Sicilia.

Ritengo che l'Assessorato, il Governo, dovrebbe invece contribuire a rendere più veloce, più snella la procedura per attingere ai contributi regionali, per consentire alle nostre aziende di velocizzare la loro capacità di miglioramento e di trasformazione produttiva; ciò è indispensabile se vogliamo che la nostra agricoltura non segni il passo, o addirittura venga emarginata irreversibilmente dal comparto generale, considerato l'andamento del mercato europeo.

Le nostre aziende, fra l'altro, sono in permanente crisi di liquidità, vivono una difficoltà continua, grazie anche alla pesantezza della situazione debitoria del nostro mondo agricolo hanno una situazione espositiva presso le banche a volte maggiore del valore dei fondi agricoli.

Noi dobbiamo riuscire a creare normative di riferimento per consentire ai nostri produttori di esercitare la loro attività imprenditoriale, di potere rateizzare una loro capacità di rientro, di potere ricavare reddito certo dalle aziende agricole, e non solo.

Che dire delle indennità compensative, degli interventi comunitari, la cui erogazione viene frenata dall'Assessorato regionale dell'agricoltura?

Siamo oggi in presenza di una difficoltà oggettiva del mondo agricolo a cui, invece di rivolgersi facilitando l'accesso ai crediti ed alle provvidenze previste dagli interventi comunitari, si frappone una mentalità arretrata che tende a creare difficoltà allo stesso comparto.

Che dire inoltre della zootecnia? È il comparto zootecnico quello su cui noi puntiamo? Ed in quale direzione, quella della carne, del latte? E a che punto siamo con la trattativa, presso il Ministero, per la difesa delle quote latte della Regione siciliana, per la regionalizzazione delle nostre quote, per evitare che la dismissione di apparati produttivi zootecnici finisca per impinguare quote latte del Nord Italia?

E cosa pensiamo di fare con il patrimonio bovino? Vogliamo impinguarlo? Deve essere sostenuto? Dobbiamo pensare di differenziare la capacità di trasformazione dei nostri allevamenti bovini favorendo l'acquisto di animali da

finalizzare all'incrocio per consentire una maggiore resa da carne? Oggi abbiamo ancora una normativa obsoleta.

So che qualche giorno addietro l'Assessore ha previsto, modificando un vecchio decreto, la possibilità di procedere all'acquisto di animali da incrocio, sapendo che questo potrebbe in qualche modo favorire il mondo zootecnico ed in particolare quello ovino.

A che punto siamo, Assessore, signori del Governo, con la tipicizzazione delle nostre produzioni? Possiamo continuare con un latte ovino che viene commercializzato e trasformato senza una difesa certa di questo genere di produzione? Possiamo continuare ad assistere al fatto che il pecorino siciliano non venga tipicizzato, a fronte di un mercato che tende sempre più a valorizzare i prodotti tipici?

E, invece, ancora oggi abbiamo difficoltà in questa direzione, ma non solo. Vi è una difficoltà anche per consentire alle nostre aziende di adeguarsi alle normative comunitarie rispetto al risanamento delle strutture casearie; vi è una difficoltà anche di risanare le aziende sul piano sanitario.

Sul bilancio della Regione non una lira viene stanziata per il risanamento zootecnico, per il risanamento da brucellosi, eppure questo è uno dei problemi più grossi che oggi ha il nostro patrimonio zootecnico. Ma a tutto ciò si accompagna un'assenza di politica rispetto agli altri comparti dell'agricoltura; penso agli agrumi, penso agli ortaggi, alle serre, penso alle altre produzioni siciliane come l'ulivo e il mandorlo che dovrebbero essere sostenute con una politica tendente non solo alla loro valorizzazione, ma anche alla trasformazione e collocazione nel mercato dei relativi prodotti.

Che dire degli agrumi, se non che è necessario predisporre subito una iniziativa legislativa che consenta di poter commercializzare le nostre produzioni, ma non sicuramente comprando macchinette spremiagrumi, perchè sarebbe come se, volendo commercializzare le patate, comprassimo le macchinette spelapatate! Il problema è far capire l'utilità della commercializzazione di questi prodotti attraverso la possibilità di valorizzarli nei mercati internazionali e non solo nel mercato interno.

Penso che tutto ciò debba essere nelle scelte

del Governo e, se dò uno sguardo ai capitoli di bilancio, non vedo tutto questo, bensì l'esistenza di un meccanismo complessivo che vede l'agricoltura appesantirsi. Signor Presidente, credo lei sappia, ma sicuramente i siciliani non lo sanno, che dell'insieme degli interventi in agricoltura, per ogni mille lire che stanziava il bilancio della Regione siciliana solamente 300 lire vanno ai produttori agricoli. Per cui è stato costruito un complesso meccanismo che alla fine, sotto il capitolo dell'agricoltura, crea una serie di rivoli in cui si disperdono i finanziamenti della Regione siciliana, assieme a quelli della Comunità economica europea, senza che si possa avere chiaro l'intervento da definire, quali sono i prodotti da sostenere, quale è il destino della nostra zootecnia, quali scelte del mercato sono da sostenere e quali no, quale normativa per il credito deve essere messa in atto e quali agevolazioni devono previste.

Si appesantisce il bilancio con aumenti finanziari al personale.

E a tal proposito - mi sia consentito, onorevole Assessore e signor Presidente dell'Assemblea - è possibile che non tenda a valorizzarsi, invece, ciò che è stato fatto, come, per esempio, la decisione di rendere funzionali i consorzi di bonifica? I nuovi enti di bonifica, che fine hanno fatto? È possibile ancora mantenere questa incertezza e lasciare che i produttori continuino a pagare la quota di adesione per un servizio che non hanno mai avuto? Oppure è necessario finalmente accelerare i tempi su questa questione e dare risposte e certezze al personale di quegli enti, il quale è garantito da una parte con la legge n. 49 e dall'altra parte non si sa bene come?

A tal proposito chiedo all'Assessore di farci sapere come intenda il Governo affrontare la questione per dare certezza e finalmente rilanciare la funzione dei nuovi enti che debbono offrire sempre di più un servizio ai produttori ai fini della trasformazione agricola del nostro territorio che significa acqua, che significa acqua canalizzata.

Vedo un capitolo del bilancio della Regione, nella rubrica Agricoltura, che parla delle dighe. Laddove le dighe ci sono e la canalizzazione si può realizzare a che punto siamo? Perché queste strutture non debbono essere funzionanti? A che punto siamo con i servizi reali all'impresa

agricola? Con la trasformazione dell'ESA? Con l'agenzia dei servizi? Con le strutture di ricerca? Io credo che tutto ciò debba essere oggetto di una nuova iniziativa politica in agricoltura.

Che dire del settore forestale, su cui si è legiferato con una nuova normativa che ha fatto per molti aspetti sperare in una capacità di ampliamento dell'intervento forestale tendente alla difesa del suolo, tendente a garantire i paesaggi ed il nostro territorio. E, invece, si assiste ad una difficoltà di approvvigionamento finanziario, il che comporta una scarsa operatività della legge e non garantisce le giornate lavorative al personale.

Credo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che ancora oggi, pur registrandosi in Sicilia una grave emergenza quale quella del lavoro, ancora una volta non si provvede con risposte adeguate. Non si danno risposte adeguate sul piano delle capacità produttive che pure in Sicilia vi sono.

Mi rifiuto di continuare a discutere di un'agricoltura inadeguata sul piano della commercializzazione. Le nostre arance, signor Presidente, sono le migliori che esistono in commercio! Le nostre pesche, specialmente quelle delle aree interne, sono fra le migliori che esistono in commercio! Eppure, dobbiamo assistere ad una inadeguata copertura del capitolo di bilancio che consente "l'insacchettamento" per evitare che il prodotto vada in malora e non possa essere commercializzato.

Eppure si tratta di poche centinaia di milioni che consentirebbero all'intero comparto produttivo di difendersi in maniera biologica, senza sostanze chimiche antiparassitarie, per poter essere commercializzato come prodotto biologico.

Rilevo, onorevole Presidente e onorevole Assessore una difficoltà vera che va superata. Mi rendo conto che bisogna poter fare diventare compatibili l'insieme di questi ragionamenti con la copertura finanziaria, ma è proprio la scelta, l'opzione che non vedo fare nel bilancio della Regione. È questo o no - mi chiedo e vi chiedo - uno dei comparti su cui si spende una politica di Governo, su cui si pensa di potere costruire il futuro della Regione siciliana? È questo o no un settore che possiamo indicare alle nuove generazioni come un settore su cui vale la pena investire? E se è così, allora perché non pensare ad una fitta azione di opere di civiltà nelle cam-

pagne, per diffondere i telefoni, la luce, le strade, per fare in modo che le nuove generazioni non pensino alla vita in campagna come ad una vita con maggiori difficoltà, rispetto alla media della vita quotidiana?

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, scusi, lei dovrebbe specificare meglio questa necessità di luce e telefoni, che contrasta con i pannelli solari che non hanno bisogno di filo e con i telefoni cellulari che non hanno bisogno di grandi impianti.

CRISAFULLI. Non è così, signor Presidente. Probabilmente ella non è a conoscenza del fatto che la copertura telefonica dei telefoni cellulari non arriva, specialmente nelle zone interne. E le dico di più: probabilmente ella non sa che mettere un pannello solare costa dieci volte di più - visto i meccanismi che sono utilizzati in questa realtà - di quanto costerebbe all'Assessorato fare la convenzione con l'ENEL e continuare a definire l'intensificazione dell'elettrificazione del nostro territorio. Io le posso assicurare che in tal modo sarebbe più semplice.

Se mi è consentito, desidero porre l'attenzione dell'Aula un'ulteriore questione. Un produttore di latte a Capizzi, a Tortorici, a Cerami, per trasferire il proprio latte presso una struttura di commercializzazione, ha molte difficoltà in quanto dalla propria azienda deve portarlo sulla strada più vicina! E già questo non è facile! Ritengo, pertanto, che tutto ciò debba essere tenuto presente per poter fare in modo che la Sicilia guardi con più fiducia a questo settore.

È mia opinione, quindi, che tutto ciò debba essere oggetto di riflessione. E concludo, onorevole Assessore e signor Presidente, con la seguente considerazione. Sono passati undici anni da quando la Regione siciliana varò l'ultima norma sul sistema agrario ed essa doveva essere accompagnata dalla legge sui comparti produttivi in agricoltura. A distanza di undici anni sono mutati gli scenari, sono mutate le compatibilità comunitarie, è mutata la capacità di legiferare della Regione siciliana rispetto alle compatibilità dell'Unione Europea. Adesso mi pare sia giunto il momento che il Governo della Regione siciliana si faccia carico di accogliere la proposta, che è stata avanzata dalle organiz-

zazioni, di indire subito una conferenza regionale sull'agricoltura, perché si possa fare il punto della situazione, perché si possa finalmente definire un percorso che, d'intesa o nell'ambito delle compatibilità comunitarie, ridefinisca il ruolo autonomo della Regione a sostegno di questa grande produzione.

Ritengo, signor Presidente e onorevole Assessore, che a queste condizioni sia necessario dare risposta per avere noi tutti un quadro di riferimento e per poter guardare all'agricoltura come a uno dei comparti più significativi della nostra produzione.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il Governo su alcuni problemi sollevati dall'onorevole Crisafulli abbia il dovere di dare un minimo di risposta. Innanzitutto sui rapporti con la Comunità Europea, che è stato il primo argomento che l'onorevole Crisafulli ha toccato.

A tal proposito, credo, signor Presidente, che in questi mesi i rapporti con la Comunità si sono intensificati e si è avviato un discreto lavoro. Voglio ricordare un dato ufficiale, al di là dei dati che qualcuno di noi ha fatto circolare, e cioè che per il 1996 il tasso di attivazione della spesa per il FEOGA (Fondo Europeo agricolo di orientamento e di garanzia) è passato dal 7 al 42,8 per cento di spesa già effettuata, a fronte del 74 per cento, invece, della spesa e degli impegni di spesa.

È questo un dato che abbiamo il dovere di migliorare, ma è pur sempre un dato su cui possiamo lavorare, dovendo tutti quanti ricordare che siamo partiti dal 6 e dal 7 per cento.

Perché ho voluto ribadire questo dato? Perché finalmente abbiamo sbloccato alcuni meccanismi che negli anni passati ci hanno impedito di attivare la spesa del POP, del FEOGA dell'agricoltura, e lo abbiamo fatto su tutta una serie di capitoli e di misure che non starò qui ad indicare, tranne che per una misura cui l'onorevole Crisafulli ha fatto riferimento poc'anzi, e

cioè la misura degli impianti di trasformazione, meglio conosciuta come l'866.

Ho appreso che c'è qualche problema sullo stato di attivazione ma non sui finanziamenti, perché tutto quello che è arrivato al gruppo e che la Commissione regolarmente aveva esitato è stato, entro fine anno, tutto impegnato. Certo, si sta spendendo. Se c'è un meccanismo nei pagamenti che in qualche modo causa delle difficoltà, sarà certamente mia cura nei prossimi giorni verificare; ma che tutto quello che si poteva impegnare sia stato impegnato è certamente fuori discussione, sapendo che ci sono ancora tante altre cose da fare e sapendo che abbiamo altri soldi in questo capitolo e in questa misura della Comunità Europea che speriamo di potere impegnare e spendere tutti, trattandosi tra l'altro di soldi che se non saranno spesi, purtroppo, verranno utilizzati altrove.

Per quanto concerne le altre misure, a cominciare da quelle della imprenditoria agricola giovanile, che è una misura che ha lanciato la Comunità Europea, noi ci stiamo attivando. Abbiamo speso tutto quello che c'era di arretrato sino al 1994, ci stiamo attivando per passare al 1995 e quindi al 1996.

Voi sapete che esiste una disposizione comunitaria che prevede finanziamenti ai giovani imprenditori agricoli che vogliono intraprendere l'attività agricola. Disposizione che è rimasta bloccata per tanti anni e che adesso abbiamo attivato; sono pervenute tante richieste che speriamo di accontentare. È un risultato sul quale stiamo lavorando. Ci sono tante difficoltà di cui l'agricoltura oggi soffre, ma quella che certamente risalta subito è la senilizzazione del comparto agricolo, che è assolutamente fuori da ogni paragone in rapporto alle altre regioni. Si registra un'età media superiore ai sessant'anni. Certamente a questa gente che ha continuato a impegnarsi in agricoltura va tutta la nostra ammirazione per i sacrifici che hanno fatto, ma abbiamo la necessità di immettere giovani, perché si abbia un rapporto diverso con la Comunità Europea, un nuovo modo di impegno che guardi allo sviluppo piuttosto che all'assistenza, diversamente da come negli anni passati abbiamo in qualche modo abituato i nostri agricoltori.

Vado per lunghe linee e non mi soffermo su altre cose: ci sarebbe da discutere tanto e mi

rendo conto che il tempo a disposizione è prezioso, ma vorrei dare alcune risposte sulla zootecnia all'onorevole Crisafulli.

Questo Governo si è impegnato e se per la prima volta la Sicilia e le regioni del Sud non stanno perdendo parte delle residue quote latte, lo si deve all'accordo raggiunto tra le regioni più scarse, accordo che in qualche modo ha obbligato, per la prima volta, le regioni del Nord, che hanno debordato sulle quote della Comunità Europea, a pagare. Era sempre successo che, siccome nelle regioni del Sud, in Sicilia soprattutto, si produceva meno delle quote che si avevano, nel meccanismo di compensazione nazionale le nostre quote ogni anno venivano in qualche modo assorbite da chi invece, producendo al Nord, aveva bisogno di utilizzare anche le nostre quote.

Quest'anno ci siamo imposti ed abbiamo detto che se l'agricoltore o l'allevatore "x" non ha potuto produrre per mille problemi (a cominciare da quello fastidioso, che certamente bisognerà affrontare al più presto, della brucellosi), è giusto che queste quote possano essere utilizzate da un altro allevatore residente in territorio siciliano, che deve avere la possibilità di farlo. Questo meccanismo ha fatto sì che le nostre quote - poche, perché la Sicilia rappresenta soltanto il 2 per cento delle quote a livello nazionale, pari a un fabbisogno del 20 per cento (noi importiamo in Sicilia l'80 per cento di quello che ci serve) - almeno per quest'anno siano state fatte salve.

Sta succedendo però un meccanismo strano che ho il dovere di rassegnare a questa Assemblea, la quale tra l'altro s'è fatta promotrice negli anni passati di una legge che, venendo in soccorso degli agricoltori, tentava di dare un aiuto con la proroga dei famosi mutui della Saccomandi-Mannino. Quella legge è stata puntualmente impugnata, perché ritenuta una norma di aiuto e di concorrenza sleale, dalla Comunità Europea. Vorrei denunciare in questa Assemblea il fatto che, invece, ai produttori del Nord, che hanno debordato, il Governo nazionale e la Comunità Europea stanno permettendo di rateizzare le multe, che devono pagare con lo stesso identico meccanismo previsto dalla norma regionale impugnata! E noi abbiamo il dovere di dirlo e di gridarlo forte. Infatti, non vogliamo particolari

meccanismi che ci privilegino ma sarebbe veramente strano se gli stessi meccanismi, invece, si ritorcessero contro di noi e che questa Assemblea venisse in qualche modo vulnerata nella sua specificità e che una nostra legge venga considerata una *deminutio* di una legge nazionale.

Il Governo della Regione sta approntando il nuovo piano sulla zootecnia, l'onorevole Crisafulli diceva bene: abbiamo preparato, e lo abbiamo già mandato in Giunta, il nuovo piano zootecnico che tenta di porre rimedio ad alcune carenze presenti nel vecchio piano zootecnico e di offrire ai nostri allevatori la possibilità di cominciare un piano di miglioramento delle loro aziende, guardando non soltanto alla varietà di razze attuale, ma cominciando a fare un lavoro che permetta di utilizzare, così come la ricerca universitaria ci consente, nuovi incroci che diversifichino e comunque diano un taglio più produttivo ai nostri allevamenti.

Stiamo tentando, pur con molte difficoltà, però riteniamo sia giusto farlo, di prendere in considerazione la possibilità di reintrodurre in Sicilia l'allevamento dei caprini che in questo momento, sul territorio nazionale, ha un buon mercato. La Sicilia aveva un grande patrimonio caprino; adesso abbiamo ancora la possibilità di ripresa di alcune razze - dalla girgentana alla capra argentata, - abbiamo però bisogno di fare su questo uno studio e comunque cominciare a programmare la possibilità di aiutare i nostri allevatori.

Mi avvio alla conclusione, ma vorrei prima dire altre due cose. L'onorevole Crisafulli ha fatto un ingiusto attacco per quello che riguarda il problema della bonifica...

CRISAFULLI. Ingiusto?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Dico ingiusto per una semplice constatazione, perchè lei ha toccato due tasti su cui questo Governo ha già posto rimedio.

Lei chiedeva, onorevole Crisafulli, a che punto fossero i nuovi enti di bonifica. L'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste ha già firmato i decreti che saranno domani, al massimo dopodomani, firmati dal Presidente della Regione e trasmessi per registrazione alla Corte dei conti.

Abbiamo incontrato molte difficoltà e quest'Aula ha contribuito a farci perdere tempo perché aveva approvato una norma per cui si dovevano chiedere i pareri alle province; e ciò ci ha fatto perdere sei mesi.

CRISAFULLI. A gennaio...

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Sì, però la scadenza dei pareri che le province dovevano rendere era il 23 gennaio. Tenendo presenti i tempi per l'approvazione nei CORECO, possiamo affermare che soltanto adesso abbiamo raccolto tutto quello che serve per fare firmare i decreti. I decreti sono stati firmati da me, il Presidente li firmerà al massimo tra domani e dopodomani.

Un'altra risposta che ho il dovere di darle, onorevole Crisafulli, è sul problema del personale che lei ha lamentato. È un falso problema (mi riferisco al personale della legge 49/81).

L'articolo 26 della legge 45, che lei stesso ha contribuito ad approvare, modifica infatti la legge numero 49, prevedendo che nei costi di gestione si comprendano anche le spese per il personale, che non erano coperte dalla legge 49/81.

Ritengo, quindi, che come chiarito nei prossimi giorni, si potrà finalmente dare inizio alla nuova avventura della bonifica.

Ho altresì il dovere di sottolineare che non possiamo pensare, dopo aver fatto una legge, di non seguire gli enti che cominciano a nascere con la dovuta attenzione. Non possiamo pensare cioè che questi enti possano camminare da soli, senza che questa Assemblea e questo Governo li seguano nei bisogni che avranno. Essi, infatti, andranno incontro a molte problematiche dovute al fatto che abbiamo cancellato i vecchi consorzi - i quali avevano in corso procedure di appalti per opere di canalizzazione, dighe e altre cose - li stiamo portando in nuovi consorzi, che sono nuovi enti; adesso, quindi, si metterà in moto un meccanismo di competenze, con un possibile contenzioso, in cui è giusto che si sia vigili, per evitare che possano insorgere altre problematiche.

Mi limito a dire che lei, onorevole Crisafulli, ha ragione sul problema agrumicolo: la Regione

siciliana ha un prodotto lordo vendibile, del 68 per cento, pari a quello nazionale sul comparto degli agrumi. Questa Assemblea ha già aperto un'utile discussione sul trattato che si sta firmando con il Governo del Marocco, abbiamo approvato unitariamente una mozione; il problema questa settimana va in discussione a Montecitorio. Ho scritto personalmente a tutti i parlamentari regionali di tutti i partiti, sono andato personalmente a trovarli a Roma spiegando che questo è l'inizio di una vicenda che rischia di coinvolgere definitivamente l'agricoltura siciliana; perché si parte dagli agrumi, ma c'è già, dentro il trattato, un'ipotesi di previsione degli ortaggi, dei vini, dell'ulivo, della frutta secca, in un momento in cui già stiamo, in qualche modo, subendo le iniziative che arrivano dalla Turchia.

Su questo spero che ci possa essere, da parte del Governo nazionale e del Parlamento nazionale, una presa di posizione e una revisione degli accordi già in trattativa, sapendo, ed è giusto dirlo, che la commissione del Senato ha espresso voto contrario su questo trattato.

CRISAFULLI. Il presidente è un siciliano...

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Sì, il presidente è un siciliano.

Voi sapete che nel settore vitivinicolo, tutto sommato, la Sicilia, in questi anni, è andata discretamente bene; non è vero che produciamo male, almeno dai dati e dalle notizie concrete che abbiamo. Ripeto, produciamo qualitativamente bene se è vero che la Regione siciliana è la regione che ha avuto la capacità di spendere più di tutte le altre regioni nelle misure "uno" e "due", sul prodotto biologico e sulla agricoltura biologica. E questo significa che i nostri agricoltori hanno recepito meglio degli altri il concetto di capacità di difesa del territorio.

Vorrei dire che il vero problema, e chiudo, è la commercializzazione.

Infatti, su nove milioni di quintali di vino soltanto novecentomila vengono imbottigliati e sono quelli che darebbero il maggior guadagno. Invece, tutto il resto del vino viene venduto - a trecento, quattrocento lire - alle altre regioni che lo imbottigliano e ce lo rivendono a quindici o ventimila lire a bottiglia.

In questo senso, il bilancio è in linea; abbiamo avuto il buon senso di unificare la promozione dei prodotti agricoli, perché possano essere conosciuti e, quindi, si possa attivare un meccanismo di commercializzazione che, credo, possa rappresentare nei prossimi anni il futuro dell'agricoltura siciliana.

PRESIDENTE. Si passa all'esame del Titolo I - Spese correnti - capitoli da 14001 a 16702.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Piro ed altri i seguenti emendamenti:

emendamento 2.176:
"capitolo 14001: +11.500";

emendamento 2.175:
"capitolo 14003: +7.500";

emendamento 2.174:
"capitolo 14005: +19.000".

Li pongo congiuntamente in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino ed altri il seguente emendamento 2.23:

"capitolo 14716: + 500".

Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che dagli onorevoli Martino ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.24: "capitolo 15952: +2.500".

Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 2.161:

"capitoli	Variazioni	Amministrazione
16602	+ 10.000	Agricoltura
56756	+ 5.000	Agricoltura
54505	+ 1.500	Agricoltura".

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, questo emendamento vuole essere propositivo rispetto ad alcune delle considerazioni da me sviluppate nell'intervento precedente, a cui l'Assessore ha risposto, tranne che per quanto riguarda la questione della forestazione.

I primi due capitoli, il 16602 ed il 56756, rappresentano un ulteriore intervento ad integrazione del fondo previsto per la manutenzione delle opere di rimboschimento e, in particolare, il 56756, per l'antincendio e forestale.

Auspico che, sulla base delle considerazioni da me sviluppate, considerata la necessità che abbiamo in Sicilia di una corretta applicazione della normativa in vigore per rendere possibile la copertura totale delle giornate lavorative di braccianti agricoli, che l'emendamento sia accolto dal Governo.

Capisco che vi è un problema di compensazione, di ulteriore copertura, ma io pongo un problema politico. È chiaro che il Governo, nell'ambito delle compatibilità finanziarie, deve poter dare una risposta, tenuto conto che esistono aree in Sicilia - come Catania, Messina ed altre realtà territoriali - che hanno difficoltà financo a garantire il minimo previsto dalla normativa approvata dalla Regione siciliana.

Il 54505, invece, è un capitolo che riguarda i contributi ai produttori ed alle loro strutture associative per l'insacchettamento e la difesa delle produzioni agricole. Riguarda, più specificatamente, l'insacchettamento delle pesche.

A mio avviso, il Governo deve dare una risposta anche su questo. Essendo reale il problema, una produzione consistente di intere aree della nostra Regione resterebbe senza un adeguato sostegno, con il rischio di una perdita della commercializzazione.

Faccio appello al Parlamento perché, almeno su tale questione, vi sia da parte del Governo, un atteggiamento di comprensione, di accoglimento di questo emendamento che possa consentire di dare una risposta ad un mondo produttivo assai competitivo non solo in Sicilia, ma anche nei mercati europei.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.161.

GRIPPALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo al mio gruppo di consentirmi

un voto di riscontro. Quanto accennava il collega Crisafulli non lo ritengo come un'occasione questuante di chiedere un voto favorevole a questo emendamento.

L'onorevole Assessore sa che ci riferiamo ad un'area geografica di peculiare fisionomia dal punto di vista produttivo, mi riferisco alla famosa "pesca di Leonforte" che, al di là di ogni campanilismo, signor Presidente, consente ad un comparto agricolo fatiscente la possibilità di fregiarsi ancora di quelle specificità che i regolamenti comunitari, nazionali e regionali vogliono per le produzioni agricole.

Ogni norma, a qualunque latitudine politico-istituzionale essa appartenga, sostiene che vada privilegiata la peculiarità, la qualità organolettica di alcuni prodotti: noi, peraltro, abbiamo i regolamenti sulle produzioni pregiate a denominazione di origine protetta, e nell'emendamento, appunto, si cerca di tutelare un'intera area geografica dove ancora l'agricoltura è abbarbicata alla terra e alla speranza di reddito.

Quindi, signor Presidente, mi dissocio dall'orientamento della mia parte politica per conoscenza diretta di questa tematica e dichiaro sin d'ora che voterò favorevolmente a questo emendamento, che ritengo rispettoso dei sacrifici degli uomini che ancora credono nell'agricoltura.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, c'è una richiesta del Governo di accantonare l'emendamento. Ritiene, comunque, di insistere nell'intervento?

PIRO. Tutto l'emendamento?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Sui primi due capitoli chiediamo l'accantonamento, sul 54505 c'è un subemendamento del Governo in diminuzione.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, mi perdoni, se accantoniamo l'intero emendamento resta in piedi la facoltà, successivamente, del Governo di emendarlo..

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Bene, lo accantoniamo.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.161 è accantonato. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino, Morinello ed altri il seguente emendamento 2.25:

- "capitolo 16603: + 3.000".

MORINELLO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'illustrare il significato dell'emendamento desidero anche esporre il senso di altri emendamenti che il gruppo di Rifondazione comunista ha presentato in materia di agricoltura.

Noi annettiamo molta importanza alla posta in bilancio di fondi per le spese produttive in agricoltura, annettiamo particolare significato all'intervento della Regione in materia di forestazione e, per quanto riguarda in particolare l'emendamento, le spese di impianto, di coltura, di manutenzione, di affitto dei vivai forestali, per tutta la problematica connessa ad un nuovo modello di sviluppo che noi, in Sicilia, dobbiamo promuovere. Ritengo significativo che da parte dell'Assemblea regionale ci sia una particolare attenzione a questa vicenda.

Invito il Governo e l'Assessore per l'agricoltura e le foreste ad accogliere questo emendamento, che sostiene l'agriturismo, va incontro alle esigenze di credito del mondo agricolo, e consente la spesa per la copertura delle serre con la plastica.

In questo momento i forestali stanno sviluppando nella nostra Regione un movimento per l'applicazione e la modificazione della legge 16. Con l'emendamento si va incontro, da parte dell'Assemblea regionale, alla volontà dei lavoratori del mondo della forestazione. Peraltro, si tratta di esigenze che possono essere considerate all'interno del bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.25. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti, capitoli da 14001 a 16702, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Si passa al Titolo II - Spese in conto capitale, dal capitolo 54002 al capitolo 56927.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.26, dagli onorevoli Martino ed altri:

“capitolo 54370: più 570”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Villari ed altri il seguente emendamento 2.109:

“capitolo 54577: - 1.000”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

CRISAFULLI. Non c'è la mia firma nell'emendamento, dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Crisafulli ed altri il seguente emendamento 2.131:

“capitolo 55937: -50.000; capitolo 18712: +50.000”.

Lo pongo in votazione per parti separate. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. A sostegno del mio emendamento, pongo al Governo la seguente questione: vi è un capitolo dell'Assessorato dell'agricoltura, quello legato alla canalizzazione delle dighe in Sicilia, che impegna 250 miliardi circa del bilancio della Regione siciliana.

Su questo argomento è stata mossa un'osservazione da parte dei gruppi di opposizione (e del centrosinistra in genere) non sulla inutilità dell'intervento, bensì sulla necessità dello stesso, ma con la possibilità di coprire l'intervento stesso utilizzando i trasferimenti derivanti dall'Unione Europea, che su questa misura specifica stanziava un adeguato flusso di finanziamenti. Pongo la questione al Governo perché ritengo che debba essere risolto questo aspetto, e cioè se, tenuto conto che siamo in una fase in cui necessitano coperture finanziarie per altri generi di interventi, il Governo stesso non ritiene di accogliere la nostra impostazione, tendente a sostituire il meccanismo di copertura, e, anziché con soldi della Regione, utilizzare i finanziamenti dell'Unione europea.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, poiché c'è un altro emendamento sul capitolo 55937, a mia firma, che però è di importo maggiore, non vorrei che si creasse un problema di procedure.

PRESIDENTE. Il suo emendamento è una rimodulazione: per il 1997 una riduzione di 100.000 milioni; 50.000 nel 1998 e 50.000 nel 1999. È questo l'emendamento in questione?

PIRO. Sì, e poi c'è il collegato nel bilancio...

PRESIDENTE. Sì, ma l'emendamento che votiamo non pregiudica il suo, e comunque ufficialmente risulta agli atti.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Onorevoli colleghi, l'iniziativa di prendere altri soldi dalla Comunità europea è lodevolissima, però, noi avremo bisogno di utilizzare questi, quelli e gli altri che riusciremo a prendere. Sul problema delle dighe e della canalizzazione, di solo contenzioso l'ESA ha accumulato in questo momento 450 miliardi. Le sembrerà paradossale, Presidente, ma questi soldi riguardano gare già appaltate, i cui lavori non sono ancora cominciati per tanti motivi: perché il CTAR non ha dato il parere, perché prima ancora di cominciare hanno posto le riserve, perché hanno tardato. L'IRFUR, tanto per portare un esempio: vincono una gara di 40 miliardi, cominciano, dopo tre mesi chiedono 20 miliardi di riserve, le riserve non vengono approvate; e questo è un esempio fra tanti.

Per esempio, a Bagheria e a Termini Imerese ci sono due lotti mai cominciati, con gare appaltate e aggiudicate. Questi soldi serviranno, Presidente, a cominciare a tentare di alleviare alcuni di questi problemi, e, dove è possibile, risolvere i contenziosi. Tra l'altro, siccome chi ha contemplato i lavori ha un contenzioso e non ci

consegna i lavori sino a quando non avremo chiuso il contenzioso, noi ci troviamo ad avere alcuni lavori completati che non ci vengono consegnati, perché non siamo in condizione di pagare riserve e contenziosi. Abbiamo parlato di Terrasini, c'è tutta una serie di problemi aperti, per cui sarebbe strano levare soldi per aspettare poi di prendere finanziamenti dalla Comunità europea, a parte la considerazione che servono questi, quelli che prenderemo e altri che dovremo prendere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.131. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Conseguenzialmente si intende decaduta la parte relativa al capitolo 18712.

PIRO. No.

PRESIDENTE. E come facciamo l'incremento? La logica dell'emendamento era di sottrarre 50 miliardi dall'agricoltura per portarli agli enti locali.

PIRO. Può essere presentato un subemendamento per reperire i fondi.

CRISAFULLI. L'emendamento resta in vita per la parte Enti locali, capitolo 18712.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che l'emendamento relativo al capitolo 18712 resta in vita.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 2.111:

"Capitoli

55937	B	- 50.000	Agricoltura
55941	B	- 2.500	»
54579	B	- 500	»
56305	B	- 10.000	»
56753	B	- 2.000	»
56755	B	- 1.500	»".

Onorevole Crisafulli, l'emendamento viene considerato pericoloso: potrebbe impoverirci da un momento all'altro! Lo ritira?

CRISAFULLI. Non è così. In ogni caso lo mantengo per quanto riguarda il capitolo 56305: "- 10.000". Il resto lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Cioè, non si fanno più stalle.

CRISAFULLI. Non si fanno quelle sociali, che non si sono mai fatte. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma vorrei parlarla di essere quanto più sintetico possibile.

CRISAFULLI. Signor Presidente, la metterò in condizione di complimentarsi con me. Io insisto solo sul capitolo 56305 in maniera convinta invitando il Governo ad accogliere l'emendamento, atteso che il Governo stesso ha ritenuto di accantonare altri emendamenti in aumento. Il senso di queste manovre serve a consentire alla rubrica di avere una possibilità di storni finanziari, tenuto conto che questo capitolo che riguarda il progetto zone interne finanzia stalle sociali che, per chi non avesse chiaro il concetto, sono strutture pubbliche in cui dovrebbero essere ricoverati gli animali nei periodi di stabulazione esterna. Non esiste la possibilità di fare funzionare questi meccanismi né esisterebbero possibilità di gestione; mi rivolgo a chi come me ha sostenuto la necessità di strutture di questo genere, ma che oggi si rende conto, a distanza di dieci anni, che una cosa di questo genere serve solo a tenere impegnati i finanziamenti. Siccome trattasi di Nota B, noi pensiamo alla rimodulazione e intanto a rendere disponibile, per la stessa rubrica, a copertura di quella

parte degli emendamenti accantonati, questa somma del capitolo da me proposto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento per la parte relativa al capitolo 56305.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, desidero aggiungere alle considerazioni già svolte dall'onorevole Crisafulli, presentatore dell'emendamento da me peraltro condiviso, una valutazione che deriva dall'osservazione della situazione del capitolo, per il quale fino a questo momento erano stati previsti stanziamenti per 14 miliardi e 400 milioni, poi aggiornati a 9 miliardi e 800 milioni, su cui si sono realizzati impegni per 9 miliardi e 300 milioni, di cui 5 miliardi sono già andati in economia, e neanche una lira di pagamento.

È evidente, quindi, che il dato risultante dal quadro di bilancio conferma quanto ha riferito l'onorevole Crisafulli, cioè che c'è una difficoltà oggettiva, evidentemente, a rendere spendibili nella concreta realtà questi stanziamenti. E, quindi, anch'io rivolgo un invito al Governo a volere riconsiderare questa spesa che, pur prevista, fino a questo momento non si è realizzata. Tranne che non ci siano fatti nuovi, che però invitiamo il Governo a riferirci, credo sia opportuno questo spostamento, che non è la cancellazione della spesa; trattandosi infatti di note B, sono soltanto rimodulate. Quindi in atto, si tratta solo di spostarla all'anno prossimo, dando così anche il tempo di verificare molto meglio non solo se questa spesa è fattibile, ma se realizza un obiettivo sociale utile.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onore-

voli Martino ed altri il seguente emendamento 2.27:

“Capitolo 54596: + 1.500”.

Si tratta, anche in questo caso, di una rimodulazione che riguarda l'agriturismo.

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi: chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Liotta ed altri il seguente emendamento 2.28:

“Capitolo 55039: + 3800”.

LIOTTA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione quella che potremmo definire una relazione introduttiva all'esame dell'intera rubrica svolta dall'onorevole Cuffaro, e non mi è sfuggito il passaggio relativo alla promozione dei nostri prodotti agricoli; ancor più non mi è sfuggita l'accurata difesa, che ha fatto l'onorevole Grippaldi, di una specifica varietà colturale di un'area della Sicilia. Ebbene, credo che, proprio perché non vogliamo occuparci di questioni che riguardano il proprio campanile, ma vogliamo occuparci dell'agricoltura in generale, in questo caso stiamo toccando una specificità che forse è quella che caratterizza più di ogni altra l'agricoltura siciliana.

L'agricoltura siciliana, ce lo ha detto l'onorevole Cuffaro, non si caratterizza per le quote latte, né per la zootecnia, né per altri aspetti, né per le pesche (che pure sono delle colture pregiate), ma se c'è una cosa che è il nostro fiore

all'occhiello – il 68 per cento della produzione nazionale, ci ricordava l'onorevole Cuffaro – e che può diventare il vero simbolo di questa Regione, è l'arancia. L'arancia appartiene alla cultura agricola di questa Regione più di qualsiasi altra varietà coltivata.

Io credo che questa Assemblea, considerato che all'unanimità approva un ordine del giorno, o una mozione, che in qualche modo si dissocia dall'iniziativa del Governo di dare vita a un accordo con il Marocco, in ottemperanza a un accordo comunitario che penalizzerebbe oltremodo l'agricoltura siciliana e in special modo l'agrumicoltura siciliana, non può che essere conseguenziale e fare uno sforzo perché questo settore abbia finalmente la risposta che merita per quanto riguarda la promozione commerciale. Non si promuoverebbe soltanto l'agrumo siciliano, ma l'intera immagine della Sicilia.

A mio avviso, lo stanziamento attualmente presente in bilancio è esiguo e ritengo che un ulteriore stanziamento, così come proposto dal mio emendamento, supportato anche da altri colleghi, possa dare un segnale positivo in questa direzione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il Governo ha chiesto l'accantonamento. Se lo accantoniamo non vedo perché dobbiamo discuterne ora.

CRISAFULLI. Mi auguro che il Governo, quando ne discuterà, mi dirà quali sono i suoi progetti per la commercializzazione degli agrumi.

LIOTTA. Peccato che la spremuta di pesca non esista!

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 2.28.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino ed altri il seguente emendamento 2.29:

“Capitolo 55475: + 2.000”.

MARTINO. Signor Presidente, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino ed altri il seguente emendamento 2.30:

“Capitolo 55485: + 3.000”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Martino ed altri i seguenti emendamenti:

emendamento 2.30:

“Capitolo 55570: + 2.000”;

emendamento 2.31:

“Capitolo 55571: + 2.000”;

emendamento 2.32:

“Capitolo 55575: + 2.000”;

emendamento 2.33:

“Capitolo 55689: + 4.000”;

emendamento 2.34:

“Capitolo 55770: + 2.000”.

Li dichiaro improponibili.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 11.1:

“Tabella 1

	1997	1998	1999
Capitolo 55937:	-100.000	+50.000	+50.000”.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, lo stanziamento per l'anno 1996 in questo capitolo era di 110 miliardi.

Inizialmente era stato presentato nella nota di variazione, da parte del Governo, un incremento fino a 300 miliardi, in sede di Commissione bilancio ridotto poi di 57 miliardi, talché lo stanziamento per l'anno 1997 è di 243 miliardi.

Bisogna tener presente che questo capitolo è stato acceso in dipendenza della legge regionale n. 24 del 1986, la legge con la quale l'Assemblea regionale siciliana ipotizzò uno stanziamento di alcune migliaia di miliardi per il completamento di alcune dighe e le relative canalizzazioni, quasi per intero affidate all'E.S.A.

Nel corso degli anni, come si può notare anche dalla elencazione che il nomenclatore delle norme fa, questo capitolo è stato via via rimodulato, per adeguarne la portata finanziaria nell'anno alla effettiva possibilità di spesa. Ciò perché, come anche poco fa ricordava l'Assessore per l'agricoltura, in effetti, in sede di esecuzione delle opere, e prima ancora di approvazione dei progetti, sono insorte notevolissime difficoltà e sono venute alla luce questioni estremamente importanti, che hanno anche interessato per molti aspetti la vita delle comunità locali.

L'assessore Cuffaro ricordava, ad esempio, le canalizzazioni della diga Rosamarina, rispetto alle quali sono insorti notevoli problemi, legati soprattutto ad una concezione degli schemi irrigui, largamente superata dalle evoluzioni successive.

Va ricordato, infatti, che queste sono progettazioni che nel loro primo impianto risalgono agli anni '50 o '60 addirittura. E qualche volta non hanno seguito l'evoluzione storica cosicché, ad esempio, per quanto riguarda la canalizzazione della diga Rosamarina, si prevede di irrigare la piana di Buonfornello, che però nel frattempo è stata destinata ad insediamenti industriali.

Oppure, sempre per quanto riguarda la Rosamarina, nel lotto che interessa la città di Bagheria, si è scoperto che la progettazione originaria non prevedeva la irrigazione di gran parte del territorio di Bagheria, com'è noto attivato a superficie agrumetata, e quindi particolarmente vocata a ricevere le acque portate dalla diga.

Per quanto riguarda altre situazioni in senso contrario si può ricordare quella di Terrasini, dove non è stato mai realizzato il quarto lotto, pure originariamente previsto, della diga Jato, o altri schemi irrigui che avrebbero dovuto essere realizzati (Camporeale per quanto riguarda la diga Garcia, e situazioni di questo tipo).

E quindi, nel tempo, notevoli problemi sono insorti, ci sono state grandi questioni anche sul territorio, anche un travaglio sociale fortissimo, lotte in una direzione e in un'altra.

Tutto questo lo ricordo per dire che è necessario, signor assessore - mi pare di avere colto nelle sue espressioni anche la consapevolezza di ciò - fare un punto, realizzare uno *screening* di quello che si è fatto, di quello che era previsto fare e di quello che probabilmente invece è necessario fare; rimodulare, quindi, gli interventi sul territorio e di conseguenza rimodulare la spesa.

Ho ascoltato dalle sue parole alcune affermazioni che mi paiono piuttosto gravi. Lei ha detto che questa copertura finanziaria è necessaria non tanto per prevedere nuovi interventi quanto per coprire finanziariamente interventi che sono già stati disposti; lei ha fatto riferimento esplicito, ad esempio, a gare di appalto già bandite. Ora, io mi chiedo come...

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Già aggiudicate.

PIRO. Già aggiudicate, addirittura! Mi chiedo come sia stato possibile bandire e aggiudicare gare senza avere la disponibilità finanziaria di copertura.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Aggiudicate ma non consegnate.

PIRO. Ma non si può rimodulare una spesa che risulta già impegnata a fronte di una gara addirittura già appaltata!...

(osservazioni dell'onorevole Lo Giudice)

PIRO. Mi meraviglio che lei non colga la mia finta meraviglia, onorevole Formica.

LO GIUDICE. Non è così, spiega come stanno le cose.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ancora non abbiamo istituito la conferenza dei parlamentari.

PIRO. Sì, comunque, ma l'onorevole Lo Giudice fa riferimento alla situazione dell'Irfis, personalmente non vi sto facendo riferimento; parlo di altre cose.

Per concludere, dal momento che lo stesso assessore riconosce che ci sono parecchi problemi, e dal momento che a me pare difficile che si possa repentinamente passare da una situazione che prevede una spesa quantificata in un certo modo ad una situazione in cui, addirittura, la spesa viene triplicata o quasi, ritengo opportuno fare invece una quantificazione della spesa un po' più prudente. Per questo ho presentato un emendamento che rimodula la spesa, diminuendola a carico dell'esercizio in corso e spostandola, divisa a metà: 50 miliardi per il 1998 e 50 miliardi per il 1999.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.1.

Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro e Guarnera l'emendamento 2.226: "Capitolo 55937: - 100.000".

Lo dichiaro decaduto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro e Guarnera:

emendamento 2.236:

"Capitolo 56003: + 10.000";

- dall'onorevole Drago:

emendamento 2.95:

"Capitolo 56003: + 10.000".

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, gli emendamenti 2.236 e 2.95 sono accantonati.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino ed altri il seguente emendamento 2.35:

"Capitolo 56301: + 22".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto: chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'Amministrazione "Agricoltura" ad eccezione dei capitoli accantonati. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'Amministrazione "Enti locali" - Titolo I - Spese correnti - capitoli da 18001 a 19048.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Ricotta ed altri il seguente emendamento 2.239:

"Elenco 5 - Accantonamenti positivi (capitolo 21257) "Interventi per la convenzione da parte dei comuni con comunità alloggio e con case-

famiglia, per ricovero soggetti dismessi strutture ex psichiatrici": + 10.000".

L'emendamento è relativo all'elenco 5. Non sorgendo osservazioni ne dispongo l'accantonamento.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento:

"Capitolo 18001: + 2.500".

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi: chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.179:

"Capitolo 18002: - 2500".

Non sorgendo osservazioni, ne dispongo l'accantonamento in quanto collegato ad un altro emendamento degli onorevoli Capodicasa ed altri, già accantonato.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino ed altri il seguente emendamento 2.36:

"Capitolo 18210: - 600".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi: chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro e Guarnera il seguente emendamento 2.235:

“Capitolo 18703: + 84”.

Si tratta di sussidi ad associazioni enti locali.

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Drago il seguente emendamento 2.96:

“Capitolo 18705 - Fondo ai Comuni e Province: + 29.000”.

DRAGO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento proposto riguarda un aumento di 29 miliardi all'ex capitolo 18705, e, di fatto, riguarda il fondo che con l'articolo 45 della legge numero 6 del 1997, la “finanziaria”, è stato istituito per il pagamento del personale dei comuni e delle province.

Nella stessa “finanziaria” era stata data anche autorizzazione all'assessore per gli enti locali a predisporre le assunzioni di quei comuni che, pur avendone il diritto, per motivi vari - o perché avevano presentato l'istanza per le assunzioni in ritardo, o perché i CORECO non avevano approvato in tempo le deliberazioni comunali - comunque avevano già effettuato tutte le prove concorsuali, c'era la nomina dei vincitori e mancava solamente l'immissione in servizio degli stessi.

È stato detto nella “finanziaria”, all'articolo

45, che l'assessore avrebbe potuto immettere in servizio questi vincitori di concorso all'interno delle previsioni di bilancio del 1996. È stato istituito quel fondo.

Mi si dice, da parte dell'assessore per gli enti locali, che per poter garantire attraverso quel fondo il pagamento di tutto il personale dei comuni e delle province, ed in più queste nuove cinquecento immissioni in ruolo, che in questo momento grava sulla Regione, servono ulteriori 29 miliardi. Questa la ragione dell'emendamento in questione.

Si tratta di lavoro non precario, ma di lavoro di ruolo per più di cinquecento persone.

RICOTTA. Riguarda tutto l'anno. Si può ridurre questa cifra?

DRAGO. Certo. Riguarda tutto l'anno e, quindi, indubbiamente la cifra può essere ridotta, ma ritengo che questa debba essere una valutazione del Governo e non del sottoscritto.

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo che l'emendamento 2.96 venga accantonato.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 2.234: “Capitolo 18708: -221 (a p.m.)”.

PIRO Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, il capitolo numero 18708 è quello che dovrebbe finanziare il fondo per l'ammodernamento e il miglioramento dei servizi degli enti locali. Un fondo che negli anni passati è stato molto consistente; contava decine di miliardi. Ovviamente, se si vuole assicurare un meccanismo incentivante - simile peraltro a quanto previsto per la Regione - anche per gli enti locali e considerato il gran numero di dipendenti degli enti locali, l'importo da prevedere non potrebbe che essere di svariate decine di miliardi.

Negli ultimi anni, tuttavia, a fronte delle crescenti difficoltà finanziarie della Regione, il fondo è stato progressivamente disincentivato e diminuito, al punto che quest'anno viene previsto uno stanziamento di soli 221 milioni.

Ritengo, quindi, che non abbia alcun senso mantenere un fondo di questa natura con uno stanziamento di 221 milioni, che non potrebbe essere ripartito mai. Tanto vale, allora - ed è questa la proposta del mio emendamento - passare questo capitolo a "per memoria" e recuperare i 221 milioni. Non so, altrimenti, come potrebbe fare l'assessore per gli enti locali per ripartire questa somma che, inevitabilmente, andrebbe in economia.

Ribadisco, onorevole assessore, la proposta di passare il capitolo 18708 «Fondo per l'ammodernamento e il miglioramento dei servizi degli enti locali», dal momento che contiene uno stanziamento irrisorio, che è di 221 milioni, a «per memoria» e di recuperare questa cifra per un'altra finalità, il che mi pare un'operazione più corretta.

BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali. È a richiesta dei comuni, perché non lasciarlo stare?

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, ho avvertito l'esigenza di intervenire per integrare la discussione.

Nel marzo dell'anno scorso è stata varata una legge, la n. 46 del 1996, poi pubblicata nel mese di novembre del 1996, la quale prevedeva all'articolo 16 che gli enti locali avrebbero sopperito al Fondo miglioramento servizi ed efficienza servizi per il personale degli enti locali, previsto dall'articolo 7 della legge numero 21 del 1991, ritagliando il 4 per cento di tutti i trasferimenti dalla legge numero 1 e dalla legge numero 22 sugli enti locali. Il che significherebbe, a fronte dei trasferimenti previsti nella proposta iniziale di bilancio, qualcosa come 40 o 42 miliardi.

Debbo a questo, però, aggiungere che, in sede di discussione della legge finanziaria,

l'Assemblea ha approvato un emendamento all'unanimità con il quale si prevedeva di ripristinare il capitolo relativo nel bilancio della Regione. E, tuttavia, non è stata operata la soppressione dell'articolo 16 della legge numero 46, sicché ci si trova in una situazione paradossale o, comunque, un po' contraddittoria: da un lato, vige l'articolo 16 della legge numero 46 e, dall'altro lato, rimane l'obbligo per la Regione di avere nel suo bilancio un capitolo apposito.

Il problema è risolvibile in due modi: o impinguiamo adeguatamente il fondo, oppure integriamo i trasferimenti agli enti locali, comuni e province con l'equivalente somma.

Mi permetto di ribadire che tutto questo l'avevo rilevato con apposito atto ispettivo inoltrato all'assessore per gli enti locali ed al Presidente della Regione, a cui avevo chiesto risposta scritta, che però non è mai pervenuta.

Ho precisato qual è il problema e ritengo che il riferimento all'emendamento dell'onorevole Piro sia molto pertinente: infatti, tenere 228 milioni non serve a niente: o ci si mette la somma giusta o si tolgono. Cioè, dobbiamo essere conseguenti: o togliamo i 228 milioni o sopprimiamo l'articolo 16 della legge numero 46.

Poiché ritengo che su questa materia occorra una discussione approfondita, chiedo l'accantonamento degli emendamenti.

BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali. Signor Presidente, il Governo si associa alla richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Formica ed altri:

emendamento 2.140:

“capitolo 18712: - 100 mila milioni”;

“capitolo 18713: + 100 mila milioni”;

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 2.160:

“capitolo 18712: + 50 mila”;

- dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 2.131:
"capitolo 18712: + 50.000";

- dagli onorevoli Piro e Guarnera:

emendamento 2.231:
"capitolo 18712: + 33.000";

emendamento 2.232:
"capitolo 18713: + 39.000".

FORMICA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.140 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la *ratio* dell'emendamento è quella di equilibrare la disponibilità dei fondi per le province, le quali, a fronte delle accresciute competenze, hanno invece registrato nel corso degli ultimi anni una sensibile diminuzione dei fondi che la Regione alloca e prevede per loro.

Per quanto riguarda gli investimenti, nel corso degli ultimi quattro anni sono stati più che dimezzati i trasferimenti che interessavano, appunto, le province. Non altrettanto per i comuni. Pertanto, appare logico prevedere un impingimento delle somme destinate alle province per evitare la paralisi delle stesse.

Per quanto riguarda la provincia di Messina (che è quella il cui bilancio conosco meglio, ma lo stesso avviene per Palermo e per le altre province) i fondi destinati agli investimenti, la manutenzione e le spese correnti - delle strade, delle scuole, degli edifici scolastici - ammontano a soli 3 miliardi. E con 3 miliardi la provincia dovrebbe accudire chilometri di strade e sessantasei edifici scolastici! Lo stesso accade per Palermo, lo stesso accade per le altre province.

Quindi, è logico prevedere, per un atto di giustizia ma anche per evitare il collasso dell'ente provincia, un aumento delle somme stanziare.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, credo che sia opportuno, ovviamente, fare una discussione unica su tutti gli emendamenti che riguardano i capitoli 18712 e 18713, peraltro di nuova istituzione perché discendono dalla legge finanziaria, e che sono stati inseriti in bilancio per i trasferimenti agli enti locali (comuni e province); e poi vi è l'altro fondo, quello relativo al pagamento degli oneri. Ritengo quanto mai opportuno, se non necessario addirittura, che si faccia un esame unitario dei problemi.

E parterei proprio dalla "finanziaria".

Durante l'esame del disegno di legge, in Commissione innanzitutto, si è sviluppata una lunga discussione con interessanti momenti di confronto e per il livello del confronto stesso e per i temi che sono stati affrontati con i rappresentanti degli enti locali, comuni e province.

Non ripercorro ovviamente quel dibattito e quel confronto, arrivo solo alla conclusione, che poi fu sancita dalla legge finanziaria, quella di creare un fondo unico per le spese correnti e per le spese in conto capitale per gli enti locali ed un secondo fondo per il finanziamento del personale, necessario questo per evitare che il passaggio dei trasferimenti dalla Regione a fondi propri degli enti locali determinasse un meccanismo che portava al dissesto sistematico di tutti gli Enti locali della Regione; e, all'interno del fondo unico, l'individuazione di un "sottofondo", se si può definire così, da destinare espressamente alla spesa sociale ed assistenziale.

Il perno di questa formulazione legislativa era l'intesa che era stata raggiunta tra il Governo della Regione e i rappresentanti degli enti locali, poi in qualche modo sancita anche dall'intesa politica raggiunta all'interno della Commissione.

Ebbene, quell'accordo prevedeva la corresponsione per quest'anno agli enti locali siciliani di trasferimenti per 1.980 miliardi, all'interno dei quali veniva previsto il blocco del sottofondo, continuiamo a chiamarlo così, per l'assistenza nell'ordine di 261 miliardi.

A sua volta questo fondo per gli enti locali - da ripartirsi tra i comuni e le province di modo che alle province dovesse essere erogata una

somma intorno ai 340-350 miliardi - per quanto riguarda la parte per investimenti stanziava 40 miliardi sotto forma di interessi, sorte capitale, a carico della Regione, per i mutui che gli enti locali avrebbero potuto contrarre per finanziare gli investimenti.

Ora, le cifre riportate in bilancio, da una parte, è vero, seguono pedissequamente l'indicazione della legge finanziaria, che diceva che doveva essere previsto un fondo non inferiore al 13 per cento delle entrate tributarie dell'anno 1995, e, per quanto riguarda le spese per il personale, un fondo non inferiore a quanto complessivamente previsto per il personale nell'anno 1996 (e queste cifre in effetti corrispondono nel loro ammontare).

Ricordo, però, che quello è un ammontare minimo, diciamo l'ammontare di garanzia previsto dalla legge finanziaria, mentre esiste l'intesa largamente pubblicizzata, ampiamente riportata in tutti gli interventi, che prevede complessivamente 1.980 miliardi. Le cifre riportate in bilancio corrispondono, però, ad una cifra inferiore per circa 90 miliardi. Questo ha fatto sì, fra l'altro, che i 350 miliardi che avrebbero dovuto essere erogati alle province in realtà sono scesi, credo, a poco più di 290, e che ci sia ancora qualche differenza per quanto riguarda i comuni.

Pertanto, io credo che la questione che si ponga non sia tanto quella di togliere ai comuni e dare alle province o, alternativamente, togliere alle province e dare ai comuni, prendendo atto che le province sono risultate particolarmente penalizzate, ma si tratta di riportare gli stanziamenti di bilancio a quella cifra che era stata indicata dal Governo e su cui poi si fondò l'intesa che consentì di sbloccare la legge finanziaria e quindi di prevedere degli stanziamenti per riportarli a quella cifra. Inoltre, va tenuto presente che dal fondo globale è stato scorporato il fondo per il miglioramento dei servizi di polizia municipale - e personalmente non intendo dimenticare che è stato fatto questo - così come è stato attuato un ulteriore scorporo, che riguarda il finanziamento di alcuni interventi per il ricovero dei minori, di 15 miliardi.

Ma anche ricomprendendo questi due ulteriori capitoli che comunque finanziano gli enti locali, siamo ancora distanti da quei 1.980 miliardi che avevano formato l'accordo. E io credo che la dif-

ferenza risultante debba essere destinata per intero alle province per corrispondere a quella intesa raggiunta (che parlava di 340-350 miliardi per le province), mentre non dovrebbe essere toccato il fondo per i comuni che corrisponde grossomodo all'intesa prevista.

Questo è il motivo, signor Presidente, per cui ho presentato degli emendamenti di riequilibrio ai vari capitoli. Ricordo che per quanto riguarda il fondo per il personale si era detto che dovrebbe essere di 700 miliardi. Ma a questo punto il problema non è tanto quello di ripartire qualcosa in più o qualcosa in meno in un fondo anziché in un altro, quanto quello di ripristinare quella intesa di base che, a mio avviso, consente di soddisfare tutte le esigenze in campo, anche quella di incrementare gli stanziamenti a favore delle province.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.140.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

GIANNOPOLO. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. No, poichè il proponente insiste a votare e il Governo ha già espresso parere favorevole.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, all'emendamento 2.140 era stato presentato un subemendamento a firma mia e dell'onorevole Piro...

PRESIDENTE. Ma non è dimenticato, è stato assorbito perchè si parte dal più lontano; nel momento in cui viene approvato, gli altri sono assorbiti o decaduti.

GIANNOPOLO. Sì, però qui il problema non è tanto quello di non riequilibrare in favore delle province, tuttavia vorrei qui ricordare che, rispetto alla spesa prevista dal bilancio degli ultimi anni, il rapporto percentuale tra comuni e province è stato generalmente dell'80 e del 20 per cento della spesa complessiva.

Qui già siamo, in sede di bozza di bilancio di previsione, a un rapporto percentuale di 75 e 25, e noi lo portiamo ancora più sotto. Cito questi dati per riferirmi a dei bisogni consolidati. Il problema di un riequilibrio per la provincia c'è, e io lo individuavo in 50 miliardi in più. Ma se noi diamo 50 miliardi in più alle province togliendo 50 o, addirittura, come si fa con questo emendamento, 100 miliardi ai comuni, noi, a mio avviso, sfasciamo tutto. Non c'è una pregiudiziale verso i bisogni manifestati dalle province...

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, l'emendamento è stato approvato.

GIANNOPOLO. Ne avevo chiesto l'accantonamento per avere una discussione più attenta.

PRESIDENTE. L'ho posto in votazione ed è stato chiarissimo.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, ho detto anche - per rafforzare il concetto - che con l'articolo 16 della legge 46, in vigore, si ricava, dentro questi trasferimenti, un ulteriore 4 per cento da destinare al personale per l'efficienza dei servizi, e, ciò significa, sfasciare ulteriormente e completamente. Noi ci eravamo già attestati al minimo della previsione.

LO GIUDICE. Ha ragione da vendere!

PRESIDENTE. Non entro nel merito dell'emendamento. Essendo stato approvato l'emendamento 2.140, gli emendamenti 2.160 e 2.131 sono decaduti.

PIRO. Signor Presidente chiedo che la seduta

venga sospesa per cinque minuti. Si verifica un fatto politico grave, molto grave!

Signor Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione, o chiedo di intervenire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per dieci minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.50,
è ripresa alle ore 19.20)*

La seduta è ripresa.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, la discussione dei capitoli 18712 e 18713, purtroppo, al contrario di quanto avevo richiesto - e cioè che si facesse una discussione unificata su tutti i fondi - ha assunto ad un certo punto un andamento che ha ingenerato una serie di equivoci che pesano sull'andamento della discussione. Tra questi, il fatto che non è stato preso in considerazione un subemendamento a firma mia e dell'onorevole Giannopolo che proponeva una modifica all'emendamento presentato da alcuni deputati, primo firmatario l'onorevole Formica. Tale subemendamento, ovviamente, avrebbe dovuto essere posto in discussione e in votazione prima dell'emendamento presentato dall'onorevole Formica; esso andava in una direzione: quella di riconoscere che effettivamente la cifra stanziata nel capitolo 18713 a favore delle province è sottostimata, sicuramente rispetto al fabbisogno delle stesse, ma anche rispetto a quella intesa che si raggiunse all'interno della legge finanziaria e che prevedeva, all'interno dei 1.980 miliardi globali di trasferimenti per gli enti locali, 340-350 miliardi per le province. Ciò è frutto essenzialmente, signor Presidente, del fatto che gli stanziamenti complessivi del bilancio sono inferiori alla cifra di 1.980 miliardi.

Stimo che ci siano almeno 80-90 miliardi meno rispetto a questa cifra.

Ritengo, pertanto, che il problema, innanzitutto, sia del Governo, il quale ha proposto questo accordo e lo ha sottoscritto anche con le parti, intendendosi per parti le rappresentanze degli enti

locali, ma che sia anche dell'Assemblea perché questo accordo ha costituito l'elemento-perno su cui si è formata la volontà dell'Assemblea che ha dato origine all'articolo 45 della finanziaria.

A mio avviso, signor Presidente, dovrebbe essere ribadito dal Governo il mantenimento di quell'impegno e, all'interno di questo, l'impegno ad assicurare almeno il trasferimento per le province, così come era stato detto, di 350 miliardi e di non diminuire il trasferimento per i comuni.

Questo credo sia il senso politico delle cose.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, signor Presidente, sottopongo alla sua valutazione l'elemento che ho già evidenziato. Per una serie di motivi c'è stato un rincorrersi di fatti che hanno determinato una procedura probabilmente non lineare, che sostanzialmente ha impedito che venisse preso in considerazione, prima dell'emendamento principale, il subemendamento presentato da me e dall'onorevole Giannopolo. Se questo elemento può essere preso in considerazione dalla Presidenza, credo che, poi, tecnicamente si possa individuare una soluzione; altrimenti, credo dovrà esserne individuata un'altra.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, onorevoli colleghi, tengo a precisare che, nonostante fosse stato scritto che si trattava di un emendamento all'emendamento, la Presidenza ha ritenuto l'imponibilità di esso come tale, in quanto, essendo l'emendamento a cui veniva presentato (il 2.149), un emendamento complessivo dove era prevista una compensazione, la presentazione del subemendamento creava problemi di carattere tecnico.

Ciò nonostante, la Presidenza ritiene che la questione della diminuzione dei 100 miliardi, relativamente al capitolo 18712, più che essere una manifestazione politica dell'Aula è stata una scelta di carattere tecnico; infatti, la manifestazione politica chiaramente è quella relativa all'incremento dei 100 miliardi per il capitolo 18713. Pertanto, eventuali emendamenti che venissero presentati sul capitolo 18712 non sarebbero preclusi. Ciò per chiarire la questione.

Quindi, in seguito alla votazione, chiarisco che gli emendamenti in questione che non sono sotto l'aspetto tecnico collegati a salvaguardia, ma in qualche maniera sono collegati alle cose che abbiamo detto, vengono momentaneamente accantonati, consentendo, in una fase di mag-

gior tranquillità, di entrare nello spirito delle cose che ho dichiarato qualche attimo fa. Sono, pertanto, accantonati gli emendamenti già presentati al capitolo 18712: 2.140, I parte; 2.231; 2.160; 2.131.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri l'emendamento 2.233:

“Capitolo 18714: + 19.000”.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, questo emendamento ha la stessa natura dell'emendamento presentato dall'onorevole Drago; con esso si tende ad aumentare lo stanziamento del capitolo 18714 per coprire quelle assunzioni che sono *in itinere*. Non so se tecnicamente, a questo punto, vada incrementato il capitolo in questione, che prevede il fondo globale per i dipendenti o se, invece, vada incrementato il capitolo 18705, che - ricordo all'onorevole Drago ed all'Aula - era stato soppresso con la legge finanziaria e che, quindi, avrebbe bisogno probabilmente di essere ripristinato con una norma.

PRESIDENTE. Proporrei di accantonarlo assieme all'emendamento dell'onorevole Drago; poi troveremo la strada tecnica.

PIRO. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 2.145:

“Capitoli	Variazioni
19001	- 2.000
19002	- 1.000
19004	- 3.000
19027	- 5.000
19017	- 1.000”;

- dagli onorevoli Martino ed altri:

emendamento 2.38:

“Capitoli 19004: - 1.000”;

emendamento 2.37:

“Capitoli 19001: - 500”.

Desidero far presente che l'approvazione dell'emendamento 2.145 precluderebbe gli altri emendamenti a firma degli onorevoli Martino ed altri.

Pongo in votazione l'emendamento 2.145. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.38. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.37. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'Amministrazione «Enti locali», ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'Amministrazione «Bilancio e finanze». Non sorgendo osservazioni, ne dispongo l'accantonamento.

Si riprende l'esame degli emendamenti all'Amministrazione Agricoltura in precedenza accantonati.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 2.240:

“Capitolo 16602: + 10.000

“Capitolo 56003: + 10.000

“Capitolo 54505: + 1.000

“Capitolo 56937: - 20.000, 1998: + 20.000

“Capitolo 21257: - 1.000;

- dagli onorevoli Liotta ed altri:

emendamento 2.28.1:

“Capitolo 55039: + 3.800

Capitolo 55939: - 3.800”.

Comunico che gli emendamenti 2.161 (al capitolo 56756) e 2.111 (al capitolo 56305) sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 2.240, Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto: chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'emendamento al capitolo 56003 testé approvato assorbe l'identico emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Sì, la ringrazio onorevole Piro. Si passa all'emendamento 2.28.1.

LIOTTA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, l'emendamento 2.28.1 ovviamente propone una compensazione all'emendamento in aumento che era stato presentato. Desidero mantenere l'emendamento e chiedo al Governo che, nel caso in cui non dovesse essere approvato, si possa verificare in sede di variazioni di bilancio se c'è la disponibilità di incrementare questo capitolo.

Aggiungo soltanto una considerazione a quelle che già sono state espresse, alcune delle quali, forse, fuori luogo. Forse non si è capito fino in fondo che il settore ha bisogno di un impulso promozionale, impulso che è stato assolutamente assente nel passato e che probabilmente oggi è possibile ottenere con operazioni che potrebbero anche modificare il mercato e le abitudini dei consumatori. Le idee semplici spesso sono quelle che sfondano nel mercato. Proviamo semplicemente ad immaginare cosa accadrebbe al consumo di prodotto fresco, qualora una parte considerevole di consumatori spostasse le proprie attenzioni dai succhi prodotti in Olanda, tanto cari ad alcuni deputati, che sono affezionati al conservato, verso il consumo di prodotto fresco.

A mio parere, quest'aspetto deve essere preso in esame e deve prevalere su qualsiasi altra considerazione che pur si può fare. Ribadisco, nel caso in cui questo emendamento venisse respinto, la richiesta che in sede di variazioni di bilancio si

possa incrementare ulteriormente questo capitolo.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, considerato che già in Commissione abbiamo appostato in questo capitolo 6 miliardi e facendo proprie le considerazioni svolte dall'onorevole Liotta, lo invito a ritirare l'emendamento con l'impegno, in sede di variazioni di bilancio, di incrementare il capitolo qualora le somme appostate non risultassero sufficienti. Se non dovesse essere accolta questa mia richiesta, mi rimetto alla volontà dell'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, per capire meglio. Poiché, se viene assunto un impegno in Aula devo, in qualche maniera, tutelarne il mantenimento, specifico che il Governo sostiene che è sufficiente lo stanziamento previsto, ma qualora dovesse risultare insufficiente si impegna, in sede di variazioni, ad incrementarlo.

LIOTTA. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento 2.28.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'Amministrazione «Lavori Pubblici» - Titolo I - Spese correnti, capitoli da 28001 a 29614.

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti emendamenti:

emendamento 2.186:
"capitolo 28001: + 5.239";

emendamento 2.185:
"capitolo 28003: - 5.239".

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire innanzitutto per ribadire alcuni concetti che già avevo formulato questa mattina in assenza del

Presidente della Regione e di altri componenti il Governo e poi perché lo spunto mi è propizio per una riflessione ulteriore. Ho presentato in maniera sistematica emendamenti di riduzione sul capitolo che ospita lo stanziamento per il FES (il fondo, chiamiamolo, miglioramento servizi della produttività della Regione), e contemporaneamente ho presentato in maniera compensativa incrementi sul capitolo che invece ha gli stanziamenti per la copertura degli oneri, sia quelli normali, sia quelli dipendenti da lavoro straordinario.

Ho fatto ciò per due motivi. Innanzitutto, perché a mio avviso non è stata una scelta saggia da parte del Governo, anche ai fini del reperimento delle risorse, quella di avere previsto una riduzione consistente degli stanziamenti relativi agli oneri per il personale, in conseguenza evidentemente del fatto che, pur diminuendo il carico di personale dipendente dalla Regione, passando dal 1996 al 1997, nonostante ciò, si provvede ad aumentare addirittura il fondo servizi.

Dicevo, non è una scelta saggia ai fini anche del reperimento delle risorse perché, vero è che singolarmente, rubrica per rubrica, non si tratta di cifre enormi, ma se si cumulano i tredici assessorati, comprendendovi anche la Presidenza, si raggiungono cifre notevoli, nell'ordine di parecchie decine di miliardi che, guarda caso, sarebbero potute tornare utili in una contingenza, come quella che si è verificata, relativa alle questioni degli enti locali. L'altra considerazione è che a noi non sembra che debba essere privilegiato il FES, così come organizzato e come previsto attualmente perché, fermo restando il fatto che un'amministrazione pubblica, come quella regionale, debba dotarsi di strumenti che siano in grado di sostenere la produttività ed il miglioramento della capacità di resa dei servizi, a noi non sembra che lo strumento del FES corrisponda a questa finalità, quanto piuttosto ad una finalità di elargizione di un 'plus - salario', peraltro con metodi abbastanza selettivi, derivanti quasi esclusivamente da volontà politiche e non da fatti veramente collegati alla produttività, a fatti di merito, a fatti oggettivi.

Concludo chiedendo al Governo che possa essere comunque affrontata quanto prima la questione, rimasta sospesa, degli enti locali, rispetto alla quale credo ci siamo trovati in una condizione piuttosto antipatica, cioè quella di aver avuto un'intesa di carattere generale che abbiamo

visto essere disattesa nel momento specifico.

Chiedo questo, signor Presidente, perché credo che, dovendosi reperire alcuni stanziamenti, sia opportuno che il Governo ci dica adesso - se è in grado di farlo ovviamente - come intende reperirli: se aggredendo i fondi globali o aggredendo qualche altro capitolo. Credo che poi, con l'andare avanti nell'esame del bilancio, aumenteranno le difficoltà, quindi sarebbe opportuno non lasciar scorrere troppe rubriche e troppi capitoli, sui quali magari con una puntualizzazione e con una maggiore oculatezza si potrebbe incidere e ricavare risorse, per evitare alla fine di ritrovarci senza disponibilità di risorse.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 2.185 e 2.186. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole ai alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

Capitoli	Variazioni	Amministrazioni	Titolo
10302	- 5.787	PRESIDENZA	
14005	- 19.541	AGRICOLTURA	
18002	- 2.852	ENTI LOCALI	
20002	- 1.486	BILANCIO	
24003	- 525	INDUSTRIA	
28001	- 5.139	LAVORI PUBBLICI	
32002	- 7.709	LAVORO	
36002	- 3.840	BENI CULTURALI	
41004	- 2.700	SANITÀ	
44003	- 1.287	TERRITORIO	
21262	- 58.000	BILANCIO	
60751	+ 108.866	BILANCIO	

Codice 2008 - Fondo per i patti territoriali regionali: 68.866.

Codice 2009 - Fondo per il prestito d'onore: 40.000».

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, visto che siamo ancora in tempo per evitare il voto, insisto sul ragionamento fatto questa mattina: quell'emendamento è un'operazione complessiva tendente ad individuare due fondi, finalizzandoli a due possibilità da discutere. Pertanto ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.228:
"capitolo 28701: + 68";

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 2.165:	Variazioni
"Capitoli	
68385	+ 3.000
68352	+ 500
29251	+ 420
28701	+ 68".

Pongo in votazione l'emendamento 2.165, ad eccezione del capitolo 28701, avvertendo che qualora dovesse essere approvato, l'emendamento 2.228 si intenderà assorbito.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.228. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il capitolo 28.701. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Leanza il seguente emendamento 2.99: "capitolo 68355: + 5.000 milioni".

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo che l'emendamento venga accantonato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Leanza:

emendamento 2.100:
"capitolo 68356: + 5.000 milioni";

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 2.147:
"capitolo 68356: - 10.000
capitolo 69901 - 12.500

capitolo 69902 - 2.500
capitolo 68597 - 7.000".

Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione l'emendamento 2.147 nella parte relativa al capitolo 68356.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.100.

LEANZA. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Si riprende l'emendamento 2.147. Ricordo che la parte relativa al capitolo 68356 è stata già respinta. Pongo in votazione l'emendamento 2.147 relativamente ai capitoli 69901, 69902, 68597.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - capitoli da 28001 a 29614, ad eccezione dei

capitoli accantonati. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 68351 a 70961.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Leanza il seguente emendamento 2.98: «capitolo 68355: + 5.000 milioni».

LEANZA. Signor Presidente, ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Spagna i seguenti emendamenti:

emendamento 2.215:

“Capitolo 68588: + 2 miliardi”.

emendamento 2.85:

“Capitolo 68589: + 2 miliardi”.

Li dichiaro decaduti per assenza dall'Aula del firmatario.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Bufardeci il seguente emendamento 2.1:

“Capitolo 68589: + 3.300 milioni

Capitolo 21257: - 3.300 milioni”.

Poiché l'emendamento riguarda cooperative edilizie e si tratta di spesa con limite di impegno, occorrerebbe una norma autorizzativa. Lo dichiaro improponibile.

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 68351 a 70961, ad eccezione dei capitoli accantonati. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'Amministrazione Lavori pubblici nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'Amministrazione Industria, Ti-

tolo I - Spese correnti, capitoli da 24001 a 25402.

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti emendamenti:

emendamento 2.184:
«capitolo 24001 + 725»;

emendamento 2.185:
«capitolo 24003 - 725».

Essendo gli emendamenti in compensazione li pongo in votazione congiunta.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Capodicasa ed altri i seguenti emendamenti:

emendamento 2.113:
"Capitolo 25002: - 5.000
Capitolo 65117: - 27.000";

emendamento 2.146:
"Capitolo 25002: - 5.000
Capitolo 65117: - 27.000".

Essendo di identico contenuto, li pongo congiuntamente in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino ed altri il seguente emendamento 2.39:
"Capitolo 64976: + 3.000".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa, Crisafulli ed altri il seguente emendamento 2.162:

Capitoli	Variazioni	Amministrazioni
64909	+ 7000	Industria
64926	+ 10000	"
64976	+ 1000	"
65114	+ 6000	"
65122	+ 5000	"
65123	+ 5000	"».

Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Martino ed altri i seguenti emendamenti:

emendamento 2.40:

“Capitolo 64989: + 10.000”;

emendamento 2.41:

“Capitolo 64990: + 10.000”;

emendamento 2.42:

“Capitolo 64991: + 5.000”.

MARTINO. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti, capitoli da 24001 a 25402.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 65 «Interventi funzionali all'insediamento di nuovi impianti del gruppo SGS Thomson a Catania», degli onorevoli Villari, Capodicasa, Pignataro, precedentemente comunicato. Ne dò nuovamente lettura.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

il gruppo SGS Thomson è una importante società multinazionale operante nel campo della microelettronica tra le più avanzate del mondo;

secondo notizie stampa, nonché di dichiarazioni di autorevoli dirigenti il Gruppo potrebbe non scegliere Catania, (dove ha una presenza consolidata con un grande stabilimento di produzione e di ricerca), come sede di un nuovo grosso investimento che se realizzato potrebbe consentire la creazione di circa mille posti di lavoro altamente qualificati rafforzando in modo significativo la forza del Gruppo a livello mondiale, nonché rappresentare un grande impulso per l'economia nazionale, siciliana e catanese

dando nel contempo risposte fortemente positive ai problemi occupazionali di tanti giovani qualificati;

le relazioni di studio nel campo della ricerca teorica ed applicata, tra il gruppo italo-francese e l'Università di Catania sono ormai da tempo improntate ad un proficuo clima di collaborazione con importanti ricadute sul piano della qualità dei risultati nel campo della ricerca oltre che in termini di risorse umane;

si rende ormai indispensabile chiudere definitivamente una fase, purtroppo ancora attuale, improntata alla “scoperta”, da parte di autorevoli esponenti di Enti locali e della Regione, delle carenze, peraltro annose, di infrastrutture e servizi all'impresa la cui mancanza o insufficienza rappresenta un ostacolo alla nascita, nonché alla crescita e sviluppo delle imprese;

centinaia di imprese, e tra queste anche le grandi imprese industriali, hanno sempre giustamente lamentato uno scarso livello qualitativo ed un oneroso livello dei costi di indispensabili servizi: erogazione di acqua industriale (oltre che potabile) da parte del Consorzio ASI di Catania; energia elettrica; trasporti; aree attrezzate per nuovi insediamenti industriali; strutture e sistemi per il trattamento degli scarichi industriali (ciò anche a causa dei lenti quanto confusi ed inefficienti procedimenti burocratici);

tutte le problematiche connesse ai passaggi autorizzativi, ai pareri, alle concessioni etc... che la pubblica amministrazione dovrebbe erogare rappresentano un vero e proprio ostacolo per qualsiasi iniziativa imprenditoriale oltre che momenti di “confusione di poteri e competenze” tra Enti diversi;

impegna il Governo della Regione

a) alla immediata costituzione di una task-force interassessoriale da organizzare come sportello unico della Regione in collegamento con gli enti locali con compiti di informazione e supporto all'impresa per la rapida soluzione di tutte le problematiche connesse al rilascio di do-

cumenti, pareri, autorizzazioni, concessioni etc... che possa rispondere in tempi rapidi ed in modo efficiente ai problemi che invece fino ad oggi assillano l'impresa esistente mentre disincentivano qualsiasi nuova iniziativa imprenditoriale;

b) in attesa di un'auspicabile radicale riforma dei consorzi ASI, di adottare interventi con poteri sostitutivi, per la soluzione dei più urgenti problemi oggi di competenza dei suddetti consorzi da troppo tempo dimostratisi inefficienti ed inefficaci rispetto alle esigenze imprenditoriali anche a causa della confusione dei ruoli e delle competenze tra questi ed i Comuni interessati;

c) di intervenire nei modi e nelle forme, nonchè con i poteri e gli strumenti di cui la Regione può disporre al fine di realizzare - attraverso un accordo provinciale tra sindacati e imprenditori - un contratto d'area che riconosce il territorio di Catania area idonea per la ripresa e lo sviluppo dell'intera provincia catanese. Ciò anche in considerazione della delibera recentemente predisposta dal Cipe;

d) di assumere ogni iniziativa affinché la Regione - rompendo con una vecchia tradizione - si faccia promotrice in tempi urgenti, con adeguati strumenti e contenuti, di una seria politica capace di offrire avanzate convenienze industriali alle imprese e più in generale agli operatori economici come scelta su cui poter fondare una credibile ripresa dello sviluppo e dell'occupazione in una regione che viceversa rischia una evoluzione tragica delle sue condizioni sociali;

e) a indire urgentemente - soprattutto dopo la recente concessione dell'area per nuovi insediamenti da parte dell'Amministrazione comunale di Catania alla SGS Thomson - una conferenza dei servizi, convocando l'amministrazione comunale e provinciale di Catania, l'ASI, la SGS Thomson ed eventualmente altri soggetti pubblici o privati interessati al problema, per individuare tutti i percorsi e le procedure volte a garantire in tempi brevi, e superando perciò qualsiasi ostacolo burocratico, tutti i sistemi a rete ed infrastrutturali (acqua, energia elettrica,

sistema dei trasporti, sistemi di smaltimento dei rifiuti industriali, reti di comunicazione telefonica e telematica), nonchè ogni altro intervento funzionale ed utile all'insediamento dei nuovi impianti perchè non si perda un'occasione di così straordinaria importanza che farebbe dello stabilimento catanese il più grande polo europeo della microelettronica oltre che un punto di riferimento per lo sviluppo economico, sociale, delle più avanzate tecnologie della produzione e della ricerca del comparto». (65)

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'Amministrazione Industria, ad eccezione dei capitoli accantonati.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Sull'ordine dei lavori

CRISAFULLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenuto conto della celerità con la quale sono andati avanti i lavori parlamentari relativamente all'esame del disegno di legge sul bilancio, ed avendo già esaminato un buon numero di rubriche, mi pare utile, a questo punto, metterci tutti nelle condizioni di avere un quadro più chiaro di quello che si è fatto e di capire meglio - anche lo stesso Governo - se si sono chiuse e come si sono chiuse alcune questioni che erano state aperte, in modo che domani mattina si possa definire velocemente la discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì 15 aprile 1997, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1997 (Doc. N. 106).

III - Seguito della discussione del disegno di legge:

“Bilancio di previsione della Regione sici-

liana per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997/1999” (163-341/A)


IV - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

La seduta è tolta alle ore 20.05

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornambé

 SERVIZIO RESOCONTI tel. 0922 602104

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

GUARNERA - PIRO. *«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:*

gli ispettorati provinciali del lavoro hanno compiti di polizia giudiziaria per la vigilanza sul rispetto delle normative vigenti all'interno dei luoghi di lavoro;

il mancato espletamento di tali compiti di fondamentale importanza (in specie in una Regione in cui è noto il persistere di forme di sfruttamento e 'barbarizzazione' del lavoro quale è la Sicilia) e la loro omissione costituisce fatto gravissimo, che può avere risvolti penali, soprattutto nel caso in cui si debba prevenire o accertare le cause di decessi di lavoratori sul posto di lavoro;

molte volte per lo svolgimento di indagini da parte dei diversi ispettorati è fondamentale che i funzionari degli stessi possano recarsi sui luoghi di lavoro, onde constatare il rispetto delle leggi e delle normative;

molti degli ispettorati provinciali non sono dotati di macchine di servizio da fornire ai propri funzionari e agli stessi è in alcuni casi impedito l'utilizzo del mezzo proprio;

ciò impedisce di fatto l'espletamento delle funzioni di polizia giudiziaria anche nei casi in cui le stesse siano state sollecitate nell'ambito di inchieste della Magistratura; per sapere quale sia la situazione complessiva negli ispettorati provinciali della Regione in merito alla disponibilità di mezzi per l'espletamento delle funzioni di polizia giudiziaria;

se gli ispettorati dell'Isola siano forniti di 'auto di rappresentanza' e, in caso affermativo, chi ne abbia deciso l'acquisto, chi lo abbia autorizzato, chi le utilizzi e con quali costi per l'Amministrazione». (200)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione

numero 200 degli onorevoli Guarnera e Piro, si rappresenta quanto segue.

Gli Ispettorati del Lavoro della Sicilia versano ormai da anni in una grave situazione dovuta all'aumento delle loro competenze, alla cronica carenza di personale e all'inadeguatezza degli strumenti di cui dispongono gli Uffici.

Per quanto attiene in particolar modo ai mezzi per l'espletamento dei compiti degli Ispettorati del Lavoro, che, com'è noto, non contemplano solo interventi di polizia giudiziaria, le autovetture, che in ogni caso sono utilizzate per compiti di istituto (vigilanza) e non di "rappresentanza", sono state assegnate a ciascun ispettorato sulla base di delibera di Giunta su proposta della Presidenza della Regione.

Pur avendo però a disposizione le suddette autovetture, spesso non se ne può fruire per mancanza di agenti tecnici.

Per ovviare ai problemi summenzionati, l'Amministrazione si è comunque avvalsa e continua ad avvalersi della disponibilità dei funzionari a far uso del proprio mezzo.

Ciò premesso, attualmente la situazione dei mezzi per l'espletamento dei compiti istituzionali degli Ispettorati Provinciali del lavoro dell'Isola è la seguente: gli Uffici che sono sprovvisti di auto di servizio sono quelli di Caltanissetta e di Catania; quelli di Messina e di Ragusa dispongono di autovettura senza però il relativo agente tecnico; per tutti gli altri Uffici bisogna precisare che benché siano provvisti di auto di servizio, queste ultime sono non solo insufficienti in quanto, considerata come si è già accennato, la mole di lavoro degli Ispettorati, sono numerose le unità ispettive incaricate di servizi d'istituto, ma anche obsolete e poco affidabili».

L'assessore BRIGUGLIO

LIOTTA. *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che nei cantieri - scuola di lavoro finanziati dalla Regione e gestiti in appalto dal Comune di Catania con affidamento a ditte private per la fornitura di noli e dei trasporti occorrenti per l'esecuzione delle opere, si è verificato negli anni 1995 e 1996 quanto segue:*

1) in via di fatto, il tempo effettivamente occorrente per la realizzazione delle opere finanziate (rifacimento manti stradali) è enormemente inferiore a quello previsto, tant'è che le ditte appaltatrici, affidando i lavori in subappalto, utilizzano mezzi e attrezzature che in teoria dovrebbero stazionare per l'intero periodo di apertura del cantiere presso il medesimo, in altri siti;

2) non viene rispettato il contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria (settore edile) per l'anno 1995, infatti, non risultano essere eseguiti gli accantonamenti presso la Cassa edile:

3) si aggiunga che:

a) ancora per il 1995, sono stati soppressi due cantieri e per i restanti 26 sono state corrisposte retribuzioni non aggiornate con l'aumento ISTAT (5,7%);

b) non viene rilasciata alcuna documentazione attestante il versamento dei contributi INPS;

c) su 68 giorni di attività previsti, ne vengono retribuiti in media il 10 - 20% in meno;

per sapere quali iniziative si intendano adottare per ripristinare condizioni di legalità nel settore». (318)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 318 dell'onorevole Liotta, si fa presente quanto segue.

Per quanto attiene al punto 1, la scelta del contraente ed i sistemi di gara, nel rispetto delle leggi che si regolano, sono rimesse all'Ente destinatario del finanziamento (nel caso specifico al Comune di Catania). L'affidamento in subappalto è escluso dalla normativa.

Punto 2, rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro, detto contratto si applica solo per la manodopera specializzata e qualificata, e gli importi relativi a tale manodopera e relativi oneri vengono sottoposti a visto di congruità dagli organi tecnici che approvano il progetto (Genio Civile, U.T.C. e U.T.P.R.)

Per quanto riguarda il punto 3a, si precisa che

l'adeguamento I.S.T.A.T. del 1993 è stato del 3,9% e non del 5,7%.

Questo Assessorato ha autorizzato con circolare n. 222 del 12.01.1996 gli Enti gestori ad adeguare i trattamenti economici e previdenziali dei lavoratori e del personale di direzione utilizzando eventuali economie di gestione per i fondi occorrenti.

In quanto al punto 3b, l'Ente gestore rilascia ai lavoratori una copia del OMI quale ricevuta del versamento effettuato presso l'I.N.P.S. degli oneri contributivi.

In ordine al punto 3c, è possibile che l'opera venga realizzata in un numero di giornate inferiore rispetto alle previsioni progettuali. In questa fattispecie, l'Ente gestore può chiudere il cantiere anticipatamente, dando luogo ad una economia di gestione.

In base alla L. 9/76 art. 12 comma 1° questo Assessorato effettua ispezioni amministrative mentre le ispezioni tecniche sono affidate all'Assessorato regionale dei lavori pubblici ed al Genio Civile che relazionano sugli esiti della conseguente attività ispettiva.

L'Assessorato, in caso di accertate gravi inadempienze o irregolarità sotto il profilo tecnico e/o amministrativo, procede alla revoca totale o parziale del finanziamento e agli addebiti conseguenziali».

L'assessore BRIGUGLIO

PAPANIA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che con la legge 28.11.1996 n. 608, pubblicata sulla GURI n. 209 del 30.11.1996 è stato convertito in legge il D.L. 1.10.1996, n. 510 concernente i lavori socialmente utili;

considerato che:

all'art. 1, comma 3, la legge in premessa conferisce, ai soggetti che hanno diritto ad usufruire del sussidio di lire 800.000 mensili, il diritto ad avere corrisposto un importo integrativo del sussidio;

l'Assessorato regionale del lavoro ha disciplinato le modalità di esecuzione per i lavori so-

cialmente utili rivolte ai soggetti ex art. 23 della L.R. n. 67 del 1988 e seguenti;

nella circolare citata viene esclusa la possibilità che le pubbliche amministrazioni possano corrispondere importi integrativi;

per sapere:

quali siano le motivazioni che abbiano indotto a disciplinare le materie in modo difforme dalla legge n. 608 del 1996, art. 1, comma 3;

se non ritengano di dovere emanare circolare integrativa al fine di consentire anche alle pubbliche amministrazioni di poter corrispondere importo integrativo con richiesta di prestazioni di lavoro aggiuntivo». (564)

Risposta. «In riscontro alla nota protocollo n. 667 del 5/02/97 si comunica quanto segue.

L'atto ispettivo numero 564 dell'onorevole Papania chiede di conoscere:

1. le motivazioni che hanno indotto a non consentire l'erogazione dell'importo integrativo di cui all'art. 1, comma 3, della legge n. 608/96, ai soggetti impegnati in progetti di l.s.u. ex art. 12, comma 10, della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, gestiti dalle pubbliche amministrazioni;

2. se non si ritiene di diramare una circolare integrativa onde consentirne l'erogazione.

In effetti l'art. 1, comma 3, della legge n. 608/96, che ha modificato l'art. 14, comma 4, della legge n. 451/94, dispone che ai lavoratori privi di trattamento previdenziale impegnati in l.s.u. «può essere corrisposto, dai soggetti proponenti o utilizzatori, un importo integrativo per le giornate di effettiva esecuzione delle prestazioni».

Pur tuttavia, l'Assessore regionale per il lavoro, su conforme parere reso dalla Commissione regionale per l'impiego nella seduta del 14.11.1996, ha ritenuto per i progetti in parola di non avvalersi della facoltà di erogare l'importo integrativo per la seguenti considerazioni:

l'alto tasso di disoccupazione impone di utilizzare risorse aggiuntive nell'attivazione di

nuovi progetti rivolti ad altri lavoratori disoccupati, onde soddisfare l'elevata domanda di *workfare*;

l'uniformità della platea dei lavoratori impegnati negli interventi, per un verso, e la molteplicità di soggetti utilizzatori (circa 1800 progetti), d'altro canto, impone un'uniformità di condizioni di utilizzazione non realizzabile per diversità di orientamento e per molti casi per carenza di disponibilità da parte degli enti utilizzatori;

consentendo agli enti diversi dal settore pubblico di erogare l'importo integrativo, infine, si è inteso incentivare l'impiego in soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni.

Corre l'obbligo di precisare che l'art. 12, comma 10, della legge regionale 21.12.95, n. 5, autorizza l'Assessore regionale per il lavoro a finanziare i progetti de quibus su appositi fondi regionali».

L'assessore BRIGUGLIO

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

la normativa regionale vigente ed in particolare la legge regionale n. 10 del 1993 prevede modalità precise circa lo svolgimento delle gare di appalto per la fornitura di beni e servizi;

la Regione siciliana ha provveduto a riorganizzare le proprie Unità sanitarie locali procedendo ad una drastica riduzione delle stesse;

nonostante le nuove norme siano da tempo operative, le stesse non hanno ancora trovato piena applicazione tanto che le diverse vecchie UU.SS.LL. continuano ad operare con le medesime disposizioni precedentemente vigenti;

tale situazione comporta l'indizione di tante gare per la fornitura di beni e servizi quante sono le UU.SS.LL., con evidente aggravio dei costi dovuto al frazionamento degli acquisti;

le gare più recenti sono state bandite per periodi molto lunghi, tali da vanificare i benefici della riduzione del numero di UU.SS.LL.;

i bandi relativi continuano, come nel caso della USL n. 35 di Catania circa la fornitura di materiale radiografico, a destare elementi di fondato sospetto in merito alle modalità di offerta ed al tipo di prodotto richiesto;

anomalie pare si riscontrino pure a proposito dei quantitativi richiesti, delle prescrizioni per le ditte offerenti e della disponibilità di abbinare alla fornitura di materiale radiografico anche la concessione gratuita di schermi ed altro;

nel caso in cui le osservazioni formulate dovessero risultare vere, si riscontrerebbe una violazione di fatto dei principi di pari opportunità ed economicità ai quali devono essere improntate le procedure di appalto;

per sapere:

se sia vero che le diverse UU.SS.LL. della Sicilia continuano ad indire gare di appalto per la fornitura di beni e servizi per periodi lunghi che vanificherebbero l'applicazione della legge di riforma del settore;

se sia vero che la USL n. 35 di Catania stia procedendo come in premessa specificato;

quali danni patrimoniali arrecherebbe tale procedura alla USL ed alla Regione;

se, alla luce delle osservazioni suesposte, non ritenga di dover disporre un'immediata ispezione presso la USL n. 35 di Catania e diramare le opportune direttive per impedire che attraverso il frazionamento delle forniture, come precisato in premessa, si possa eludere la legge con evidenti danni per le finanze regionali» (26).

Risposta. «In relazione all'interrogazione numero 26 degli onorevoli Alfano ed altri, si comunica quanto appresso.

Con legge regionale n. 34 dell'11 aprile 1995 sono state individuate le Aziende Ospedaliere a

gestione diretta del Servizio Sanitario Nazionale nel territorio della Regione e, con decreto presidenziale del 29.6.95, l'inizio del funzionamento delle Aziende Sanitarie della Regione Sicilia è stato prorogato al 10.7.95.

La tipologia degli atti deliberativi da ricondurre al controllo preventivo di legittimità da parte di questo Assessorato - in aderenza alla circolare del Ministero della Sanità n. 100/SCPS/3.9723 del 17/6/92 - riguarda le deliberazioni di programmi di spesa pluriennali (gare e contratti); nonché bilanci di previsione, variazioni e Conti consuntivi; determinazione qualitativa complessiva del personale; attuazione dei contratti e delle convenzioni.

Nell'ambito dell'applicazione della normativa regionale vigente e delle norme comunitarie che disciplinano la materia «de quo», le Aziende sanitarie del Territorio e quelle Ospedaliere individuate con la summenzionata L.R. N. 34/95 adottano le procedure previste dalla L.R. N. 69 del 18/4/81 e del DPR n. 573 del 18.4.94 per le forniture di beni di importo inferiore a 130.000 ECU; mentre per le forniture superiori a tale soglia trova applicazione il D.L. n. 358/92; in materia di appalti pubblici di servizi, infine, si applicano le disposizioni del D.L. n. 157 del 17 marzo 1995 e del D.L. n. 17 marzo 1995, n. 18 così come disposto dall'art. 19 L.R. 8.1.96, n. 4.

Relativamente agli atti deliberativi concernenti l'indizione gare di pubblici appalti che pervengono al competente Gruppo per il controllo preventivo di legittimità, gli stessi vengono adottati dalle Aziende sanitarie, legittimamente individuate, e, mediamente, per un periodo di tempo che oscilla tra i due/tre anni; tale durata della fornitura, generalmente, determina un risparmio nei costi gestionali dell'Azienda preliminarmente per il criterio di aggiudicazione prescelto che, nella maggioranza dei casi, è rappresentato dall'art. 16, comma 1, lett. a) del D.L. n. 358/92 e cioè al prezzo più basso, che rappresenta un elemento concorrenziale fra le ditte interessate all'appalto ed un risparmio per l'Ente appaltante, che si assicura la fornitura per tempo medio-lunghi a prezzo non suscettibile di variazioni, infra i 12 mesi di vigenza del contratto, come previsto dall'art. 44 della L. 23.12.94, n. 724.

In ordine alla scelta delle procedure ritenute più idonee, l'Organo di gestione rappresentato dal direttore generale, su proposta dei Servizi competenti, adotta i provvedimenti per l'approvvigionamento di beni e servizi, nonché i capitolati generali ed i capitolati speciali di appalto, riguardanti le condizioni relative all'oggetto proprio del contratto singolo ovvero di una ristretta categoria di contratti della stessa specie.

Il competente Gruppo non è, a tutt'oggi, a conoscenza di atti adottati dalla ex USL n. 35 di Catania, dopo l'istituzione delle Aziende Sanitarie nel territorio della Regione Sicilia ai sensi della legge regionale n. 34/95».

L'assessore PAGANO

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

presso numerose UU.SS.LL. siciliane sono in funzione servizi riabilitativi relativi alla patologia della comunicazione verbale, mentre in altre tali servizi sono del tutto assenti;

dette attività sono, in gran parte, affidate a specialisti di branche affini alla foniatria (otorinolaringoiatri, audiologi, neurologi, etc.) non in possesso della professionalità specificatamente prevista;

tale situazione ha determinato e può ulteriormente determinare disagi all'utenza ed un consistente aggravio per le spese sanitarie;

una condizione analoga è presente anche nel settore della medicina dello sport, nonostante il crescente numero di utenti che si registra;

per sapere:

quali interventi intenda compiere per assicurare la corretta erogazione dei servizi di riabilitazione fonologopedica presso le Unità sanitarie locali dell'Isola, assicurando, altresì, un efficace e costante controllo sul funzionamento

degli organismi convenzionati per l'erogazione di tali prestazioni;

quali iniziative intenda porre in essere per far fronte al crescente numero di utenti di prestazioni sanitarie, riferite alla medicina dello sport, nonché all'adeguamento dei requisiti di accesso ai ruoli medici, in atto previsti presso le diverse UU.SS.LL., limitatamente a tali servizi;

quali provvedimenti ritenga di dover adottare per meglio regolamentare la tutela degli utenti delle attività sportive, attraverso l'obbligatorietà dell'effettuazione di visite mediche preventive, destinate ad agonisti e non agonisti, da effettuare a cura di specialisti in medicina dello sport;

se non ritenga opportuno, nell'ambito del Piano sanitario regionale, disporre i necessari provvedimenti per consentire l'istituzione di servizi autonomi extradegenza di foniatria e logopedia presso le UU.SS.LL. della Sicilia;

se, allo scopo di potenziare i servizi di medicina dello sport, in atto carenti, non ritenga di dover intervenire al fine di consentire la prestazione di tali servizi in regime convenzionato, con strutture composte da medici muniti di tale specializzazione universitaria». (27)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 27 degli on. Alfano ed altri, si rappresenta quanto appresso.

Servizi di foniatria

L'assistenza sanitaria specifica riabilitativa in Sicilia viene erogata, in prevalenza, dalle strutture riabilitative private convenzionate, ai sensi dell'art. 26 della L. 833/78, con le Aziende UU.SS.LL. dell'Isola.

Le prestazioni di logopedia rientrano tra quelle previste in convenzione per riabilitare soggetti, di cui all'art. 3 della L. 5.2.92, affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dipendenti da qualunque causa.

La vigilanza alle precitate strutture riabilitative è esercitata, ai sensi dell'art. 10 della nuova convenzione, oltre che in via straordinaria da

questo Assessorato regionale della sanità da un Comitato costituito da due rappresentanti della USL, da un rappresentante della Prefettura, da un componente scelto tra i disabili o loro genitori, da un componente scelto tra i dipendenti.

Detto Comitato, nominato con atto formale del legale rappresentante dell'Azienda USL ha l'obbligo di comunicare alla USL e all'Assessorato regionale della sanità i risultati degli accertamenti effettuati.

Relativamente alle problematiche riguardanti la medicina dello sport, attualmente è operativa una Commissione regionale di studio tecnico scientifica, istituita con D.A. n. 17381 del 22.11.95, per il riordino dei Servizi di Medicina dello Sport e la tutela sanitaria delle attività sportive, che ha il compito di elaborare una bozza di disegno di legge da sottoporre all'Assessore.

L'obbligatorietà delle visite mediche, atte a certificare l'idoneità ad attività sportive agonistiche, da parte di specialisti di Medicina dello Sport, è già sancita dal D.M. 18.2.82.

Per le attività non agonistiche la competenza al rilascio della certificazione è, invece, del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta.

Per quanto riguarda la possibilità di usufruire di medici specialisti in convenzionamento esterno, in atto ciò non è prevista per la carenza di una legislazione regionale sulla medicina dello sport».

L'assessore PAGANO

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

la raccolta del sangue rappresenta un'attività altamente meritoria, svolta principalmente da associazioni di volontariato;

dette associazioni lamentano una scarsa efficacia delle leggi vigenti in materia ed in particolare della l.r. n. 41 del 1976 e chiedono un attempto adeguamento della stessa che scaturisca

da un incontro tra gli organismi interessati e l'Assessorato della sanità;

per sapere quali siano i motivi che renderebbero non adeguato l'intervento normativo nel settore in questione, come si potrebbero risolvere e se non ritenga di dover promuovere ogni iniziativa possibile per incentivare e sostenere la raccolta di sangue in Sicilia». (33)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 33 degli onorevoli Alfano ed altri, si rappresenta quanto appresso.

L'Assessorato regionale della sanità ha da sempre instaurato un proficuo rapporto di collaborazione e di indirizzo con le Associazioni di donatori volontari, le quali, inoltre, sono rappresentate in toto (AVIS, FIDAS, FRATRES, THALASSA) da propri delegati nella Commissione regionale di studio e di proposta sulla disciplina e lo sviluppo dei servizi sulla trasfusione del sangue umano, istituita con D.A. n. 4575 del 28.1.93 e successive integrazioni.

La legge regionale 41/76, citata nell'interrogazione, prevede un contributo per le spese di funzionamento e propaganda delle Associazioni (art. 3) e per l'impianto ed il funzionamento delle unità di raccolta fisse o mobili gestite dalle stesse; la somma a disposizione per l'esercizio finanziario 1996 è di lire 3.220 milioni (come indicato dalla legge regionale n. 5/96 «bilancio di previsione per l'anno 1996»).

Questo stanziamento sul cap. 41706 ha subito, invero, di anno in anno, una progressiva diminuzione; per l'anno 1995 furono previsti lire 4.600 milioni, e comporterà quindi quasi sicuramente delle ripercussioni negative sull'attività delle stesse».

L'ASSESSORE PAGANO

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che in campo di prevenzione sanitaria grande rilievo assumono le problematiche attinenti l'igiene materna ed infantile, intesa come inter-

venti relativi ai periodi di gravidanza, parto ed assistenza post-natale, in quanto eventi ad elevato impatto sociale;

considerato, infatti, che i purtroppo numerosi casi di mortalità materna o neo-natale, e soprattutto di malformazioni congenite, indici ancora oggi inclusi tra quelli ai quali ci si rivolge per giudicare il grado di sviluppo socio-sanitario di una nazione, rappresentano un grave problema di cui la collettività deve farsi carico e che potrebbe, certamente, essere contenuto mediante una corretta e lungimirante politica di prevenzione;

atteso che, sebbene le cause di tali patologie non siano ancora sufficientemente note, anche se certamente imputabili all'elevato grado di inquinamento dell'ambiente ed alla presenza nello stesso di sostanze chimiche non sempre note che interagiscono con la biologia cellulare, le principali malattie che determinano effetti letali o malformanti sull'embrione o sul feto sono raggruppabili come di seguito:

1) anomalie cromosomiche, come la ben nota 'sindrome di Down', detta anche 'mongolismo' o 'trisomia 21' ed altre anomalie, numeriche o strutturali, come la c.d. 'sindrome del grido del gatto', ecc.;

2) malattie genetiche ereditarie o difetti congeniti del metabolismo, come, ad esempio, la distrofia muscolare, la talassemia o anemia mediterranea, la fenilchetonuria, il diabete, alcune insufficienze endocrine, ecc.;

3) malattie infettive, acute e croniche, come la rosolia, se contratta nelle prime settimane di gravidanza, la toxoplasmosi, l'A.I.D.S., ecc.;

considerato che, oltre a queste malattie, per quasi tutte le quali è possibile la diagnosi prenatale, altre ve ne sono risolvibili o contenibili se ne viene effettuata la diagnosi precoce;

ritenuto che prevenire la nascita di un individuo affetto da malattia congenita incurabile o da gravi malformazioni, se non necessariamente vuol dire diminuire a breve termine la frequenza

della stessa malattia nella popolazione, si rivela fondamentale, però, in termini di prevenzione del carico sociale e come contributo ad evitare il carico di sofferenze umane, dirette ed indirette, ad essa associato;

considerato, altresì, che un avanzamento nell'età della donna gravida determina, per la stessa e per il nascituro, un apprezzabile incremento nella percentuale di rischio relativamente ad alcune malattie;

ritenuto che nel rispetto dei principi costituzionali sulla pari dignità ed opportunità di tutti i cittadini è dovere delle strutture pubbliche assicurare ad ogni donna, a prescindere dal suo livello culturale ed economico, la possibilità di conoscere e prevenire gli stati morbosi che possono determinare gravi conseguenze per la vita della stessa e del nascituro;

atteso che per la realizzazione di tali scopi ad elevato valore sociale è prioritaria l'esigenza di avviare un'opportuna campagna di informazione, in considerazione, soprattutto, del mediamente basso livello culturale che, sulla materia, contraddistingue le donne appartenenti alle fasce sociali medio - basse;

ritenuto che tra le finalità di cui all'art. 2, secondo comma, punto c), della legge n. 833 del 1978, che individua gli obiettivi del servizio sanitario nazionale, sono esplicitamente previste 'le scelte responsabili e consapevoli di procreazione e la tutela della maternità e dell'infanzia, per assicurare la riduzione dei fattori di rischio connessi con la gravidanza e con il parto, le migliori condizioni di salute per la madre e la riduzione del tasso di patologia e di mortalità perinatale ed infantile';

per sapere se intendano predisporre iniziative atte a:

1) avviare una capillare campagna informativa rivolta alle donne e che consenta loro di affrontare in modo consapevole l'evento della gravidanza; ciò mediante la predisposizione e la diffusione di opuscoli contenenti ogni informazione utile al riguardo;

2) predisporre, presso ogni presidio ospedaliero ed ambulatoriale, un idoneo servizio di assistenza alle donne gravide o che vogliono programmare una gravidanza, che preveda l'effettuazione, in prestazione gratuita, di tutte le analisi di laboratorio indispensabili per un'efficace prevenzione degli eventi morbosi letali o teratogenici del nascituro, come ad esempio talassemia, A.I.D.S., rosolia, toxoplasmosi ed ogni altra analisi di routine.

A tutte le donne che abbiano superato il 35° anno di età ed ad ogni altra che ne faccia espressa richiesta deve essere, inoltre, effettuato il prelievo e l'analisi del liquido amniotico per la diagnosi prenatale delle malattie genetiche e cromosomiche;

3) predisporre, presso ogni reparto ospedaliero dotato di sala parto, un servizio gratuito ed obbligatorio di *screening* sul neonato per l'accertamento delle sue condizioni di sanità e l'eventuale diagnosi precoce di eventi morbosi». (64)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 64 degli onorevoli Alfano ed altri, si rappresenta quanto appresso.

1) In passato questo Assessorato Sanità, come pure diverse ex USL, hanno predisposto opuscoli informativi sulla gravidanza e sulla contraccezione, ma l'esperienza ha dimostrato la scarsa efficacia di una distribuzione a pioggia senza una precisa richiesta delle donne interessate. In ogni caso sono capillarmente distribuiti sul territorio i consultori familiari, strutture ad accesso completamente libero e gratuito fra i cui compiti vi è, specificatamente, "la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza" nonché "la tutela della salute della donna e del concepito, particolarmente per quanto concerne la prevenzione e l'assistenza della patologia materno-infantile nel periodo pre-peripost-natale".

2) Le analisi di laboratorio indispensabili per un'efficace prevenzione degli eventi morbosi letali o teratogenici del nascituro sono già effettuabili gratuitamente, secondo il D.M.S. 6.3.95, presso tutti i presidi ospeda-

lieri nonché ambulatoriali dotati di laboratorio; per gli esami più complessi si fa riferimento a laboratori di secondo o terzo livello, presenti in ogni Azienda USL e Azienda Ospedaliera. Il prelievo del liquido amniotico comporta dei rischi di aborto o di malformazioni indotte che vale la pena correre, perché il beneficio sia maggiore del rischio, dopo i 38 anni, come è attualmente previsto dalla normativa vigente. In ogni caso se la richiesta è motivata da seri fattori di rischio (ad esempio precedenti figli malformati o malattie genetiche in famiglia) o da un sospetto diagnostico è possibile effettuarlo gratuitamente ad ogni età.

3) Presso ogni reparto ospedaliero dotato di sala parto è in atto operante un servizio gratuito ed obbligatorio di *screening* sul neonato della fenilchetonuria e dell'ipotiroidismo congenito, nonché di controllo della glicemia e della bilirubinemia; inoltre ogni nato viene visitato dal pediatra, prima della dimissione, per l'accertamento delle sue condizioni di salute».

L'assessore PAGANO

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

presso il porto di Catania opera da diversi anni una struttura di pronto soccorso di pertinenza dell'Unità sanitaria locale n. 35;

le attività portuali dirette ed indirette occupano svariate migliaia di lavoratori, i quali, per il particolare tipo di prestazione che rendono, sono soggetti a continui infortuni sul lavoro, anche particolarmente gravi;

la struttura di pronto soccorso assicurava una tempestiva azione in attesa di più completi interventi sanitari;

la sua chiusura determina pertanto gravissimi rischi per l'incolumità di migliaia di portuali;

per sapere:

1) quali sono i motivi che hanno indotto l'USL n. 35 a deliberare la chiusura del posto di pronto soccorso presso il porto di Catania;

2) se non ritenga ingiustificato e grave tale comportamento, fortemente pregiudizievole per l'incolumità e la salute degli operatori del settore;

3) quali iniziative intenda attivare per consentire la immediata riapertura di questo importantissimo presidio sanitario». (65)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 65 degli onorevoli Alfano ed altri, si rappresenta quanto appresso.

Il D.P.R. 27 marzo 1969, n. 128, all'art. 13 stabilisce che il Servizio di pronto soccorso deve far parte di un presidio ospedaliero al fine di assicurare, attraverso il coordinamento con le divisioni e servizi esistenti, l'efficienza polispecialistica, la continuità, la prontezza e la completezza della prestazioni; nella fattispecie, il Pronto soccorso del porto di Catania non è inserito in alcun contesto ospedaliero ed è altresì privo di strutture in grado di fornire adeguato supporto diagnostico; pertanto prevederne il mantenimento potrebbe essere causa di grave nocumento per l'utenza che ad esso afferrisce».

L'assessore PAGANO